

ZABBAN - NOTARI - RAMPOLLA
& *Associati*

20123 - MILANO - VIA METASTASIO, 5
TEL. 02.43.337.1 - FAX 02.43.337.337

ATTO

26 aprile 2012
REP. N. 63.420/10.332

NOTAIO FILIPPO ZABBAN

N. 63420 repertorio

N. 10332 raccolta

VERBALE DI ASSEMBLEA
REPUBBLICA ITALIANA

26 aprile 2012

Il giorno ventisei, del mese di aprile, dell'anno duemiladodici, in Milano, via Visconti di Modrone n. 21, avanti a me Filippo Zabban, notaio in Milano, iscritto presso il Collegio notarile di Milano è personalmente comparso il signor:

- Enrico Giliberti, nato a Napoli, il giorno 29 giugno 1945, domiciliato per la carica presso la sede sociale, della cui identità personale io notaio sono certo, il quale dichiara di intervenire al presente atto nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società

"Seat Pagine Gialle S.p.A."

con sede in Milano, via Grosio n. 10/4, iscritta nel Registro delle Imprese di Milano, al numero di iscrizione e codice fiscale 03970540963, Repertorio Economico Amministrativo n. 1715428, capitale sociale Euro 450.265.793,58 (quattrocentocinquantamila duecentosessantacinquemila settecentonovantatré virgola cinquantotto) sottoscritto e versato, quotata presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A.

Si premette:

- che in Milano, presso lo Studio Zabban - Notari - Rampolla & Associati, via Metastasio n. 5, in data 12 aprile 2012 si è svolta l'assemblea degli Azionisti di risparmio della società "Seat Pagine Gialle S.p.A.", ivi convocata in seconda convocazione per le ore 15;

- che di tale riunione il comparente, quale Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha assunto e mantenuto la presidenza fino al suo termine;

- che della verbalizzazione sono stato incaricato io notaio, pure presente a detta riunione, come risulta anche dal resoconto che segue. Tutto ciò premesso, si fa constare come segue (ai sensi dell'articolo 2375 del codice civile ed in conformità a quanto previsto dalle altre disposizioni applicabili, anche a ragione della condizione della Società, quotata presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A.) dello svolgimento dell'assemblea degli Azionisti di risparmio della predetta Società "Seat Pagine Gialle S.p.A.".

"Il giorno 12 aprile 2012 alle ore 15 e 5, in Milano, via Metastasio n. 5, presso lo studio Zabban Notari Rampolla, si è riunita l'assemblea degli Azionisti di risparmio della Società

"Seat Pagine Gialle S.p.A."

con sede in Milano, via Grosio n. 10/4, iscritta nel Registro delle Imprese di Milano, al numero di iscrizione e codice fiscale 03970540963, Repertorio Economico Amministrativo n. 1715428, capitale sociale euro 450.265.793,58 (quattrocentocinquanta milioni duecentosessantacinquemila settecentonovantatré virgola cinquantotto)

sottoscritto e versato, quotata presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana S.p.A..

L'avvocato Enrico Giliberti, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, porge agli intervenuti un cordiale saluto e ringrazia per la partecipazione a questa assemblea.

Richiamato l'articolo 12 dello statuto sociale, il medesimo assume la presidenza dell'assemblea.

Dà atto che il capitale sociale ammonta ad Euro 450.265.793,58 ed è diviso in numero 1.927.027.333 azioni ordinarie e numero 680.373 azioni di risparmio senza indicazione del valore nominale.

Precisa che, in conformità alle disposizioni di legge e di statuto, l'avviso di convocazione è stato pubblicato sul sito Internet della Società in data 10 marzo 2012 e sul quotidiano Il SOLE 24 ORE del 10 marzo 2012.

Comunica che non sono pervenute richieste dai soci di integrazione dell'ordine del giorno ai sensi dell'art. 126 bis TUF.

Dichiara quindi che:

- le azioni della Società sono ammesse alle negoziazioni presso il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.;

- per quanto concerne l'esistenza di patti parasociali rilevanti ai sensi dell'art. 122 TUF, la Società è a conoscenza di quanto segue:

- (a) patto parasociale del 30 (trenta) luglio 2003 (duemilatre), come modificato con addendum del 24 (ventiquattro) marzo 2004 (duemilaquattro), con *amendment* del 21 (ventuno) dicembre 2006 (duemilasei) e un ulteriore addendum del 13 (tredici) settembre 2007 (duemilasette), tra i fondi chiusi d'investimento che partecipano indirettamente al capitale sociale ordinario di Seat Pagine Gialle S.p.A. (i "Fondi"), ciascuno per il tramite di propri veicoli societari di diritto lussemburghese. Tale accordo parasociale prevede, tra l'altro, disposizioni relative (i) alla composizione e alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione di Seat Pagine Gialle S.p.A. e delle Società controllate nonché alle deliberazioni dell'assemblea dei Soci di Seat Pagine Gialle S.p.A.; (ii) alla previsione di un vincolo di intrasferibilità sulle azioni Seat Pagine Gialle S.p.A. detenute dai Fondi tramite i propri rispettivi veicoli, nonché sulle partecipazioni detenute dai Fondi nei veicoli stessi.

In data 20 (venti) marzo 2007 (duemilasette) è stato concordato il rinnovo, agli stessi termini e condizioni, del patto parasociale del 30 (trenta) luglio 2003 (duemilatre). Pertanto, tale patto doveva, secondo quanto stipulato in data 20 (venti) marzo 2007 (duemilasette), avere termine alla prima delle seguenti date: (i) il terzo anniversario della data del 20 (venti) marzo 2007 (duemilasette) (ovvero il quinto, qualora al ricorrere del terzo anniversario, le azioni ordinarie della Società non siano più quotate); ovvero (ii) la data in cui le parti del patto abbiano integralmente ceduto il loro investimento, diretto o indiretto, nella Società.

(b) Accordo del 23 (ventitre) dicembre 2008 (duemilaotto) tra i Fondi con cui i medesimi hanno concordato di effettuare - subordinatamente alle condizioni ivi previste - un'operazione volta a conseguire un riassetto complessivo delle partecipazioni detenute dai Fondi nella Seat Pagine Gialle S.p.A. per effetto della cessione della maggior parte della partecipazione posseduta da BCP Investors ad Alfieri Associated Investors Servicos de Consultoria S.A. e CVC Silver Nominee Limited, con conseguente uscita di BCP Investors dall'attuale patto parasociale.

(c) Accordo del 29 (ventinove) aprile 2009 (duemilanove) tra i Fondi (ad eccezione di BCP Investors) con cui i medesimi hanno, da un lato mutato le previsioni in tema di *governance* alla luce dell'uscita dal patto di BCP Investors e conseguente riduzione del numero di Fondi da quattro a tre, dall'altro pattuito il rinnovo dal 29 (ventinove) aprile 2009 (duemilanove) del patto parasociale di cui al precedente punto (a) sino alla prima delle seguenti scadenze: (i) il terzo anniversario della data del 29 (ventinove) aprile 2009 (duemilanove) (ovvero il quinto, qualora al ricorrere del terzo anniversario, le azioni ordinarie della Società non siano più quotate); ovvero (ii) la data in cui le parti del patto abbiano integralmente ceduto il loro investimento, diretto o indiretto, nella Società.

(d) Accordo del 12 (dodici) marzo 2012 (duemiladodici) tra i fondi chiusi d'investimento che partecipano indirettamente al capitale sociale ordinario di Seat Pagine Gialle S.p.A. ciascuno per il tramite di propri veicoli societari di diritto lussemburghese (i "Fondi"), (e in particolare, Alfieri Associated Servicos de Consultoria SA, CVC Silver Nominee Limited, Cart Lux Sarl e Tarc Lux Sarl). Tale accordo parasociale, sottoscritto nel contesto della ristrutturazione finanziaria e patrimoniale di Seat Pagine Gialle S.p.A. (la "Ristrutturazione"), avrà scadenza alla prima tra: (i) la data del 31 ottobre 2012 e (ii) la data di efficacia della Ristrutturazione. Il suddetto accordo prevede, tra l'altro, disposizioni relative (i) all'esercizio del diritto di voto in sede di deliberazioni dell'assemblea dei Soci di Seat Pagine Gialle S.p.A. a favore di delibere finalizzate all'implementazione della Ristrutturazione e (ii) alla previsione di un vincolo di intrasferibilità sulle azioni Seat Pagine Gialle S.p.A. detenute dai Fondi tramite i propri rispettivi veicoli, nonché sulle partecipazioni detenute dai Fondi nei veicoli stessi fino a che la suddetta Ristrutturazione non sia completata, fatte salve le eccezioni previste nella documentazione finanziaria e fermo restando che il soggetto a cui venissero trasferite tali azioni dovrà aderire all'accordo stesso e, dunque, essere sottoposto ai medesimi obblighi ivi previsti.

Tutti i suddetti accordi sono stati oggetto di regolare comunicazione ai sensi dell'art. 122 Decreto Legislativo n. 58/1998 e relative disposizioni di attuazione anche mediante pubblicazione di estratti, rispettivamente, (i) su "La Repubblica" del 9 (nove) agosto 2003 (duemilatre), per quanto attiene al patto parasociale del 30 (trenta) luglio 2003 (duemilatre), (ii) su "La Repubblica" del 30 (trenta) marzo 2004 (duemilaquattro), per quanto attiene all'addendum del 24 (ventiquattro) marzo 2004 (duemilaquattro), (iii) su "La Repubblica" del 28 (ventotto) dicembre 2006 (duemilasei), per quanto attiene all'amendment del 21 (ventuno) dicembre 2006 (duemilasei), (iv) su "La Repubblica" del 23 (ventitre) marzo 2007 (duemilasette), per quanto attiene al rinnovo del patto parasociale del 20 (venti) marzo 2007 (duemilasette); (v) su "La Repubblica" del 26 (ventisei) ottobre 2007 (duemilasette), per quanto attiene all'addendum del 13 (tredici) settembre 2007 (duemilasette); (vi) su "La Repubblica" del 31 dicembre 2008, per quanto attiene all'accordo del 23 (ventitre) dicembre 2008 (duemilaotto); (vii) su "La Repubblica" del 9 (nove) maggio 2009 (duemilanove), per quanto attiene all'accordo del 29 (ventinove) aprile 2009 (duemilanove). Inoltre, un ulteriore estratto è stato pubblicato su "Il Sole 24 Ore" del 17 (diciassette) dicembre 2004 (duemilaquattro), per dare notizia del completamento di talune operazioni di riorganizzazione societaria realizzate in esecuzione del citato addendum del 24 (ventiquattro) marzo 2004 (duemilaquattro).

Il patto parasociale del 30 (trenta) luglio 2003 (duemilatre) è stato depositato presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Milano in data 13 (tredici) agosto 2003 (duemilatre). L'addendum del 24 (ventiquattro) marzo 2004 (duemilaquattro) è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano il giorno 1 (uno) aprile 2004 (duemilaquattro). L'amendment del 21 (ventuno) dicembre 2006 (duemilasei) è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in data 22 (ventidue) dicembre 2006 (duemilasei). Il rinnovo del patto parasociale del 20 (venti) marzo 2007 (duemilasette) è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano il 21 (ventuno) marzo 2007 (duemilasette). L'addendum del 13 (tredici) settembre 2007 (duemilasette) è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano il 19 (diciannove) settembre 2007 (duemilasette). L'accordo del 23 (ventitre) dicembre 2008 (duemilaotto) è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano il 7 (sette) gennaio 2009 (duemilanove). L'accordo del 29 (ventinove) aprile 2009 (duemilanove) è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in data 14 (quattordici) maggio 2009 (duemilanove). L'accordo del 12 marzo 2012 è stato pubblicato su "Milano Finanza" del 16 marzo 2012 ed è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in pari data.

Attualmente alla Società non consta l'esistenza di altri patti per i quali sia previsto l'obbligo di comunicazione ai sensi dell'articolo 122 del decreto legislativo n. 58/98.

Invita quindi gli intervenuti a comunicare l'eventuale esistenza di altri patti parasociali ai sensi dell'art. 122 decreto legislativo n. 58/98.

Nessuno interviene.

Il Presidente continua, quindi, l'esposizione inerente la costituzione della riunione precisando che:

- con il suo consenso, possono assistere alla riunione esperti e giornalisti qualificati;
- è funzionante - come da esso Presidente consentito - un sistema di registrazione dello svolgimento dell'assemblea, al fine esclusivo di agevolare, se del caso, la stesura del verbale della riunione.

Interviene il signor Luigi Giovanni Vaglica, che si oppone alla registrazione video dell'assemblea, ed afferma di non voler essere ripreso e che questo diniego è un suo diritto.

Riprende la parola il Presidente il quale, dopo aver comunicato che al momento nessun giornalista è presente e che assistono alla riunione il dottor Massimo Cristofori, Chief Financial Officer della Società, e alcuni collaboratori, continua l'esposizione inerente la costituzione della riunione precisando che:

- è stata accertata la legittimazione all'intervento degli aventi diritto al voto presenti o rappresentati e così l'identità dei medesimi o dei loro rappresentanti, a cura dei componenti i seggi, e le deleghe sono state acquisite agli atti sociali;
- la Società non ha in portafoglio azioni proprie;
- come risulta dall'avviso di convocazione, la Società ha designato il dottor Paolo Spadafora quale soggetto cui conferire delega con istruzioni di voto ex art. 135 undecies TUF;
- entro il termine di legge sono state conferite al medesimo rappresentante designato n. 7 deleghe;
- il dottor Paolo Spadafora, in qualità di rappresentate designato, ha comunicato - come risulta dal modulo di delega - di non ritenere di esprimere un voto difforme da quello indicato nelle istruzioni, in quanto potrebbe essere considerato in una delle condizioni di conflitto di interesse indicate nell'articolo 135 decies TUF.

Su sollecitazione del Presidente, interviene il signor Spadafora, il quale dichiara al Presidente di non trovarsi in conflitto d'interesse e di votare secondo le indicazioni che gli sono pervenute.

Riprende la parola il signor Vaglica facendo notare al notaio Zabban che non è stata data una risposta al proprio intervento; afferma che - se anche solo uno dei partecipanti all'assemblea è contrario alla registrazione - questa non possa essere effettuata e chiede una risposta in proposito all'avvocato Giliberti.

Il Presidente afferma che questo tema è già stato affrontato nelle ultime assemblee e, ogni volta, è stato chiarito che, in base all'art. 12 dello statuto sociale, è il Presidente che organizza e dirige i lavori dell'assemblea. Comunica di aver deciso che, in questa occasione, la seduta venga assistita da riprese, che servono sia per registrare che per vedere chi sono i partecipanti, al fine di agevolare il compito del notaio nella redazione del verbale.

Afferma trattarsi di una questione già affrontata e che, pertanto, la risposta non cambia.

Dopo uno scambio di battute fra il Presidente ed il signor Vaglica (che insistono nelle relative convinzioni), interviene il signor Michele Petrera che, dopo essersi presentato e scusato per non essere pratico di "queste cose", dichiara che la richiesta del signor Vaglica pare ragionevole e che potrebbe essere sufficiente la registrazione audio come accade in altre assemblee, anche se - afferma - la decisione sembra spettare al Presidente, la cui parola - a prendere per buono quanto detto - è legge.

Il Presidente ribadisce che tale propria facoltà è sancita dall'art. 12 dello statuto sociale.

Continua, quindi, le comunicazioni relative alla costituzione dell'assemblea affermando che:

- in relazione all'odierna assemblea non risulta sia stata promossa sollecitazione di deleghe ex art. 136 e seguenti TUF;
- alcuni aventi diritto si sono avvalsi della facoltà di porre domande prima dell'assemblea ex art. 127-ter TUF ed alle medesime verrà data risposta nel corso dell'odierna riunione, comunicando al signor Petrera che riceverà durante il prosieguo della riunione risposta alle domande dal medesimo presentate;
- per quanto a propria conoscenza, secondo le risultanze del libro dei soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 TUF (e norme precedenti) e delle relative norme attuative contenute nel Regolamento Consob n. 11971/99, come successivamente modificato e da altre informazioni a disposizione, l'elenco nominativo degli azionisti che partecipano direttamente o indirettamente in misura superiore al due per cento del capitale sociale sottoscritto, rappresentato da azioni con diritto di voto, è il seguente:

Azionista	Azionista	Azioni	%
Titolarità indiretta delle azioni	Azionisti diretti	n. azioni ordinarie	% sul capitale Ordinario
CVC Silver Nominee Limited	Sterling Sub Holdings S.A.	566.683.788	29,41
Cart Lux SARL	Subcart S.A.	253.219.895	13,14

Alfieri Associated Investors Servicos de Cunsoltoria S.A	AI Subsilver S.A.	135.113.995	7,01
--	----------------------	-------------	------

Il Presidente quindi prosegue comunicando che le operazioni di registrazione delle presenze e di rilevazione delle votazioni sono gestite con l'ausilio del "televoter" e di una apposita procedura informatica.

Spiega, quindi, che:

- ogni partecipante ha ricevuto un televoter, a cui sono associati i suoi dati identificativi; al televoter la procedura informatica abbina i voti di cui ciascuno è portatore in questa assemblea;
- il televoter è uno strumento di uso strettamente personale, che è necessario portare con sé per tutta la durata della riunione, giacché serve anche come pass identificativo per l'accesso ai locali assembleari;
- sul televoter vi sono cinque tasti e a lato di ciascuno è indicata la corrispondente espressione di voto e che, con maggior precisione, dall'alto in basso, i tasti servono per astenersi, esprimere voto contrario o per esprimere voto favorevole;
- i tre tasti identificati come Favorevole 1, Favorevole 2 e Favorevole 3 sono equivalenti, ossia esprimono tutti il voto "favorevole";
- si riserva, a tempo debito nel corso dei lavori, di annunciare l'apertura della votazione e che, finché la votazione sarà aperta, i televoter saranno abilitati e ciascuno potrà esprimere il proprio voto, anche modificando la scelta effettuata, fino al momento della chiusura della votazione, che ugualmente annuncerà e che il sistema registra l'ultima espressione di voto;
- la registrazione del voto risulta dall'accensione di una spia verde in alto a sinistra dell'apparecchio precisando che, ove la luce diventasse rossa, ciò significherebbe che l'espressione di voto non è stata registrata dall'applicativo informatico; raccomanda, quindi, ai partecipanti di verificare sempre il colore che assume la spia dopo ogni digitazione.

Comunica che, in ogni caso, è a disposizione per qualsiasi esigenza il personale presso il tavolo alla propria destra.

Per consentire la migliore regolarità allo svolgimento dei lavori dell'assemblea, il Presidente chiede agli intervenuti di non assentarsi fino a votazioni avvenute.

Precisa, a tale riguardo, che chi avesse necessità di uscire è pregato di darne notizia alla segreteria.

Chiede ai partecipanti di non abbandonare la sala fino a quando le operazioni di scrutinio e la dichiarazione dell'esito della votazione non siano state comunicate e siano, quindi, terminate.

Prima di passare alla trattazione di quanto all'ordine del giorno, ricorda che i partecipanti che intendano prendere la parola sono invitati a prenotarsi presso il tavolo situato alla propria destra.

Precisa che sono stati espletati gli adempimenti - anche di carattere informativo - previsti dalla legge in relazione agli argomenti concernenti l'ordine del giorno.

Informa, ancora, che al fine di adempiere al meglio alle disposizioni normative in tema di diritto di porre domande prima e durante l'assemblea (art. 127-ter TUF) si procederà nel modo seguente:

(1) a tutte le domande pervenute per iscritto prima dell'assemblea e a quelle formulate con testo scritto consegnato durante l'assemblea, verrà data risposta al termine di tutti gli interventi, salvo il caso di domande aventi uguale contenuto, cui si darà risposta unitaria;

(2) alle domande eventualmente contenute nell'intervento orale svolto in sede di discussione si darà ugualmente risposta, al termine di tutti gli interventi, sulla base di quanto effettivamente inteso nel corso della esposizione orale.

Il Presidente continua l'esposizione inerente la costituzione della riunione precisando ulteriormente che:

- l'assemblea si riunisce oggi in seconda convocazione;
- l'assemblea convocata in prima convocazione, in questo stesso luogo, alle ore 17 del giorno 11 aprile 2012 non si è costituita, come risulta da verbale in data 11 aprile 2012 a rogito notaio Filippo Zabban di Milano, repertorio n. 63342/10308;
- della circostanza che l'assemblea si sarebbe tenuta in seconda convocazione è stata data notizia agli interessati con avviso pubblicato sul sito della Società e sul quotidiano Il SOLE 24 ORE in data 7 aprile 2012;
- per il Consiglio di Amministrazione, oltre ad esso Presidente, non sono intervenuti altri componenti e ne viene quindi giustificata l'assenza;
- per il Collegio Sindacale, è presente il Presidente Enrico Cervellera, mentre è giustificata l'assenza degli altri sindaci;
- sono presenti o rappresentati n. 16 soggetti legittimati al voto portatori di complessive n. 132.537 azioni di risparmio ed aventi diritto ad altrettanti voti, che rappresentano il 19,48% delle n. 680.373 azioni di risparmio, senza indicazione del valore nominale, emesse.

Dopo aver precisato il numero dei presenti in sala, dichiara che sono state effettuate le comunicazioni all'emittente, a cura dell'intermediario, in conformità alle proprie scritture contabili, ai sensi dall'art. 83-sexies TUF.

Il Presidente propone di designare nella persona del notaio Filippo Zabban il Segretario della riunione, che farà luogo a verbalizzazione per pubblico atto notarile.

Chiede se ci siano dissensi riguardo a questa designazione.

Nessuno intervenendo, il Presidente, richiamate le norme di legge, dichiara l'assemblea validamente costituita in seconda convocazione ai sensi di legge, cui l'articolo 11 dello statuto sociale rinvia.

Chiede agli intervenuti di comunicare se ci sia qualcuno che si trovi in eventuali situazioni di esclusione del diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno interviene.

Il Presidente precisa, quindi, che - poiché l'affluenza alla sala assembleare potrebbe continuare - comunicherà nuovamente gli azionisti di risparmio presenti al momento delle votazioni, fermo restando che l'elenco nominativo dei partecipanti in proprio o per delega (con indicazione del delegante e del delegato), con specificazione delle azioni di risparmio per le quali è stata effettuata la comunicazione da parte dell'intermediario all'emittente ai sensi dell'art. 83 *sexies* TUF, con indicazione della presenza per la votazione nonché del voto espresso, ovvero della mancata espressione di esso, con il relativo quantitativo azionario e con riscontro degli allontanamenti prima della votazione, costituirà allegato al verbale della riunione.

Informa che, ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati dei partecipanti all'assemblea vengono raccolti e trattati dalla Società esclusivamente ai fini dell'esecuzione degli adempimenti assembleari e societari previsti dalla normativa vigente.

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno, il cui testo dichiara essere comunque noto in quanto contenuto nell'avviso di convocazione:

ORDINE DEL GIORNO

"1. Ristrutturazione finanziaria della Società e accordo con i creditori: valutazione, per quanto di competenza della categoria. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

2. Costituzione del Fondo comune ex art. 146 D.lgs. 58/1998 (TUF)."

Il Presidente dichiara che è stato distribuito agli intervenuti fascicolo contenente, fra l'altro:

- relazione del Rappresentante comune degli azionisti di risparmio di Seat Pagine Gialle S.p.A. per l'assemblea dell'11, 12 e 13 aprile 2012;
- statuto sociale;
- avviso di convocazione;
- avviso di tenuta dell'assemblea in seconda convocazione.

Segue una breve discussione su quale sia il momento idoneo per rispondere alle domande formulate per iscritto prima dell'assemblea dal signor Petrera, riguardanti la costituzione e le motivazioni dell'odierna riunione; il signor Petrera, infatti, chiede se prima si inizierà a trattare un punto all'ordine del giorno o se, avendo egli fatto delle domande che riguardano sia i due punti all'ordine del giorno sia la convocazione dell'assemblea, le risposte a queste ultime domande verranno date prima di iniziare a discutere dell'ordine del giorno.

Il Presidente precisa che le risposte verranno fornite prima della votazione, una volta ascoltati gli altri interventi orali; le domande - chiarisce - verranno trattate nell'ambito della discussione sul tema all'ordine del giorno, prima delle votazioni, e si concederà, quindi, la possibilità di replicare.

Intervenuto nella discussione, il signor Vaglica dichiara di non essere d'accordo con quanto appena detto dal Presidente, affermando che le risposte alle domande del signor Petrera sono essenziali per consentire all'assemblea di conoscere le relative richieste, sottolineando che qualcuno potrebbe modificare il proprio intervento in funzione delle risposte date al signor Petrera.

Il Presidente sostiene che si stia creando un problema che non esiste, in quanto le domande verranno lette e saranno fornite le risposte, e così tutti avranno modo di sentirle; eventuali precisazioni - conclude - potranno essere svolte nella replica.

Si passa, quindi, alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno avente ad oggetto la "Ristrutturazione finanziaria della Società e accordo con i creditori: valutazione, per quanto di competenza della categoria. Deliberazioni inerenti e conseguenti."

Interviene il professor Gianfranco D'Atri che propone, essendo questa la prima occasione dopo il tragico evento, di dedicare un minuto di silenzio in ricordo dell'ingegner Cappellini, e chiede che di ciò sia dato atto a verbale. Ritene che l'improvvisa scomparsa dell'ingegner Cappellini meriti ulteriore attenzione, perché avvenuta proprio nel momento in cui probabilmente si otteneva un risultato del suo lavoro. Auspica, ritenendo che questo comportamento sia doveroso, che di questo sentimento rimanga traccia per il futuro, anche a beneficio dei familiari.

Il Presidente, manifestando apprezzamento per il gesto proposto, concede di osservare un minuto di silenzio; il signor Vaglica abbandona momentaneamente la sala assembleare.

Trascorso il momento di raccoglimento e rientrato il signor Vaglica, il Presidente prega il Rappresentante comune degli azionisti di risparmio di dare lettura della parte della Relazione dal medesimo redatta per l'odierna assemblea, per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno.

Prende la parola la signora Stella D'Atri, che dà lettura di quanto segue:

"Signori soci,

il Rappresentante comune - per consentire un'ampia dialettica endo-societaria - ha ritenuto di chiedere al Consiglio di Amministrazione un'illustrazione dell'accordo raggiunto con i creditori relativamente alla ristrutturazione finanziaria della Società.

Alla data di pubblicazione dell'avviso è noto che la proposta finale di ristrutturazione presentata dalla Società ha ricevuto adesioni superiori al 75% di parti interessate, del creditore bancario senior e degli obbligazionisti Lighthouse, nonché superiori al 97% dei titolari delle obbligazioni senior secured e pieno supporto da parte degli azionisti di riferimento (CVC, Permira, Alfieri Investitori Associati).

Alla data di svolgimento dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio si conosceranno, inoltre, gli esiti delle assemblee degli obbligazionisti - previste per i giorni 29 e 30 marzo - convocate per approvare il risultato della raccolta consensi, e la Società - avendo

ottenuto i livelli di adesione necessari - avrà' potuto avviare la fase implementativa dell'operazione di ristrutturazione.

In tale fase la categoria deve essere posta in grado di valutare se esiste una potenziale natura lesiva dei propri interessi e se le ipotesi di ristrutturazione - che dovranno essere oggetto di deliberazione da parte dell'assemblea straordinaria - debbano richiedere anche l'approvazione della categoria di azioni di risparmio.

Il Rappresentante potrà essere incaricato dai soci ad assumere ogni opportuna iniziativa per supportare la Società ad individuare modalità, che possano essere comunque approvate o accettate dalla categoria, al fine di evitare l'insorgere di successivi contenziosi.

Il Rappresentante comune ha invitato gli amministratori a partecipare all'assemblea e fornire eventuale informazioni e documentazione di supporto, i signori soci potranno richiedere ogni ulteriore informazione utile.

Questo punto, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, non necessita di deliberazione da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio.

A seguito del dibattito potrà eventualmente essere individuato uno specifico mandato al Rappresentante comune volto ad avviare un confronto con la Società e con gli altri stakeholder (banche ed obbligazionisti), al fine di individuare le soluzioni idonee a non comprimere i diritti della categoria, nel rispetto dell'autonomia negoziale.

In particolare dovrà essere valutata la modalità di assegnazione ai soci di warrant o di azioni ex conversione e la eventuale limitazione del diritto al dividendo, concordata con i creditori sociali."

Al termine della lettura, rinviato al momento della discussione il chiarimento che la Rappresentante comune chiedeva di dare, riprende la parola il Presidente per comunicare:

- che le assemblee degli obbligazionisti SSB tenutesi il giorno 30 marzo 2012 hanno approvato le proposte all'ordine del giorno;
- che, quindi, il programma di ristrutturazione prosegue secondo quanto previsto;
- che il programma medesimo - secondo il grado di elaborazione finora intervenuto - non prevede la necessità di approvazione da parte degli azionisti di risparmio, non ritenendosene, allo stato, esistenti i presupposti;
- che, in ogni caso, è previsto che il professor Mario Notari - a tal fine interpellato - in esito alla definizione di tutti gli aspetti tecnici dell'operazione rilasci un parere relativo a quanto sopra indicato, proprio in relazione alla posizione degli azionisti di risparmio.

Il Presidente dichiara, quindi, aperta la discussione sull'argomento al primo punto all'ordine del giorno, invitando coloro che desiderano prendere la parola a prenotarsi e a dare il loro nome e raccomandando una certa brevità negli interventi per consentire a tutti di prendere la parola.

Interviene la signora Stella D'Atri che afferma di voler svolgere a voce qualche breve osservazione, ulteriore rispetto alla Relazione.

Innanzitutto ringrazia il Presidente Giliberti, il Presidente del Collegio Sindacale e il "CFO" per la loro partecipazione all'assemblea; si augura che vengano in questa sede fornite ulteriori informazioni e chiarimenti sulle operazioni in corso.

La ragione - continua - per cui ha ritenuto opportuno convocare l'assemblea e inserire questo punto all'ordine del giorno dipende anche dal fatto di aver rilevato, dai contatti intercorsi con alcuni dei soci di risparmio con i quali è rimasta in contatto, del disagio e della difficoltà nel capire la considerazione per le posizioni e gli interessi della categoria degli azionisti di risparmio nel corso della definizione del processo di ristrutturazione.

Ovviamente - spiega - questa è l'occasione pubblica per fornire alcuni chiarimenti; "la fase implementativa dovrebbe cominciare ora".

Prosegue affermando di aver cercato, nel corso dei mesi precedenti, di chiedere alla Società di prendere in considerazione gli azionisti di risparmio e di voler continuare a farlo; ciò per aver modo di valutare per quanto è possibile, per assistere la Società e, in ogni caso, per tutelare gli interessi della categoria; manifesta, in tal senso, apprezzamento per la comunicazione del Presidente circa la valutazione richiesta al professor Notari; resta in attesa di avere maggiori ragguagli al riguardo.

Il Presidente chiarisce che, appena sarà pronto, il parere sarà senz'altro messo a disposizione del Rappresentante comune degli azionisti di risparmio; dà, quindi, la parola al professor Gianfranco D'Atri.

Questi precisa di intervenire in rappresentanza di alcuni soci di risparmio, che, comunque, hanno fatto pervenire anche alla dottoressa D'Atri le loro perplessità.

Crede che la ristrutturazione richiederà una delibera di carattere straordinario, "perché si tratta di emettere nuove azioni", e ciò qualunque sia la soluzione adottata, sebbene i dettagli non siano ancora noti.

Dichiara che i soci che rappresenta sottolineano come questa potrebbe essere l'occasione per apportare miglioramenti, laddove sia possibile; professionisti allertati sul problema specifico delle azioni di risparmio cercheranno di non comprimere i relativi diritti. In questa occasione, oltre a limitarsi a non comprimere i diritti degli azionisti di risparmio, c'è l'opportunità, nell'interesse della Società e per uno sviluppo "sereno e organico" del rapporto con la categoria, di migliorare, a meno che fra le varie proposte non ci sia la sua eliminazione, operazione che richiederebbe comunque il consenso della categoria stessa.

Osserva anche come gli statuti che prevedono le azioni di risparmio sono statuti vecchi per "motivi storici" e le azioni di risparmio sono state emesse in un periodo diverso dall'attuale.

Costituisce una indicazione anche la valutazione circa l'opportunità di mantenere la categoria o sviluppare altro; afferma che, al di là

del valore specifico sul capitale (che effettivamente è ridotto), essa va migliorata, da un punto di vista giuridico. Questo - spiega - non significa necessariamente migliorare come lo farebbe lui o il Rappresentante comune; auspica una riflessione costruttiva, senza far decidere ovviamente gli azionisti di risparmio al posto degli amministratori o dei soci ordinari.

Quanto alla circostanza, appena espressa, dell'incarico al Professor Notari per la redazione di un parere, ritiene che quest'ultimo debba aver potuto conoscere il progetto, che gli azionisti di risparmio non conoscono.

Sempre con riferimento all'attribuzione dell'incarico al professor Notari svolge alcune considerazioni rilevando come tale scelta, pur apprezzabile, non debba necessariamente essere condivisa.

L'individuazione concorde da parte del Rappresentante e della Società, avvenuta in altre sedi societarie, di una figura che elabori pareri, svolga valutazioni e elabori un risultato (qualunque esso sia), avrebbe potuto essere una soluzione migliore; tutto ciò fermo restando che la delibera è lesiva o non lo è, senza che si debba attendere l'esito di un eventuale giudizio ed i relativi esiti in Cassazione; invita la Società a fare un ulteriore passo, non volendo porsi in quest'ottica. Anticipa di aver ricevuto indicazioni di astenersi da qualsiasi votazione; così non sarebbe stato se l'operazione fosse già stata definita nel dettaglio.

Considera poi opportuno che la Società interagisca con gli azionisti di risparmio che hanno fatto un investimento, seppur piccolo per il singolo, e che - un po' per l'introduzione del rappresentante designato, un po' per l'impegno del Rappresentante comune - hanno dimostrato, con le presenze a questa assemblea, la volontà di contribuire al miglioramento della situazione.

Continua affermando che la volontà di astenersi espressa dai soggetti dallo stesso rappresentati non è un segno di disinteresse rispetto al problema, ma deriva dall'impossibilità tecnica di deliberare altro. Valuterebbe con rammarico la necessità di rimettere al Rappresentante comune l'onere di valutare se intraprendere azioni "necessariamente negative fra virgolette".

Il professor D'Atri ribadisce quindi che l'astensione dalla votazione non significherà "fate un po' quello che volete", ma esattamente il contrario.

Il Presidente ringrazia il professor D'Atri per l'intervento e assicura di aver preso atto delle richieste, confermando che ne farà partecipi anche gli altri amministratori.

Ha luogo, poi, in seguito ad osservazioni del signor Petrera, un chiarimento del Presidente sul momento in cui si darà risposta alle domande del socio medesimo; domande che, rammenta il socio stesso, non riguardano i punti all'ordine del giorno bensì la costituzione dell'assemblea e le relative motivazioni; il Presidente invita il signor Petrera a non essere impaziente e precisa di voler raccogliere gli interventi orali degli altri partecipanti.

Prende quindi la parola il signor Vaglica che svolge il suo intervento come segue:

"Avendo letto la relazione approntata dal Rappresentante comune degli azionisti di risparmio, ho intuito che le ripetute richieste fatte in tal senso non hanno avuto riscontri, al fine di poter fornire chiarimenti alle domande dei propri rappresentati.

Come specificato nella relazione del Rappresentante comune:

1) gli interessi degli azionisti di risparmio, data la particolarità di questa tipologia di azioni, non sono necessariamente allineati con quelli degli azionisti ordinari o del *management*;

2) gli azionisti di risparmio sono privi del diritto di voto nell'assemblea ordinaria e straordinaria della Società e trovano nel Rappresentante comune e nel fondo uno strumento a tutela dei propri interessi.

Per questo motivo io che ho la duplice veste, prevalentemente quella di azionista ordinario (che viene soggiogato dai poteri forti degli azionisti di riferimento e dal Consiglio di Amministrazione, che è stato nominato in toto dagli stessi), e, contestualmente, quella di azionista di risparmio, convengo che al Rappresentante comune vengano assegnati i fondi per fare chiarezza sulla gestione societaria e accertare eventuali responsabilità del Presidente della Società, Enrico Giliberti, e dell'ex Amministratore Delegato Luca Maiocchi. Tali responsabilità risalirebbero al marzo 2004, quando il Consiglio di Amministrazione presieduto da Giliberti ha sottoscritto i debiti contratti dall'allora Subsilver per acquisire la SEAT stessa, come risulta dai documenti societari. Il fatto gravissimo è che la sottoscrizione del debito è avvenuta (con parere favorevole della "Lehman Brothers", che tutti sappiamo la fine che ha fatto) prima dell'approvazione assembleare. Se non ricordo male, il verbale della riunione del Consiglio del 26 marzo 2004 diceva che erano stati sottoscritti i debiti, contratti dalla Sub Silver, da parte di SEAT.". A questo punto, il Presidente interrompe il signor Vaglica sottolineando che l'assemblea odierna è quella degli azionisti di risparmio, che l'ordine del giorno è molto ben precisato, che le osservazioni poc'anzi effettuate non attengono agli argomenti oggetto della presente riunione e lo invita ad attenersi ai temi dell'agenda odierna.

Riprende la parola il signor Vaglica come segue:

"Ciò sta a dimostrare che il Consiglio di Amministrazione si sarebbe fatto condizionare dall'azionista di riferimento. Rileggendomi i verbali delle assemblee precedenti, ho avuto modo di percepire che codesto gruppo di Amministratori ha quasi esclusivamente pensato ai propri interessi, inventandosi addirittura il TFM, Trattamento di Fine Mandato.".

Interviene nuovamente il Presidente per richiamare all'ordine il signor Vaglica, ribadendo che questo non è un tema che deve essere trattato in questa seduta assembleare poiché non fa parte dell'ordine del giorno.

Il socio ribadisce che il suo intervento è attinente all'ordine del giorno, ne consegna il testo e continua come segue:

"Quindi io ho fatto delle precisazioni del perchè siamo qui. Perché il Consiglio di Amministrazione - secondo me - non sta facendo quello che dovrebbe fare. La mia domanda è rivolta al Rappresentante comune, per consentire al predetto Rappresentante di muoversi autonomamente, anche perché non sono mai state date delle risposte agli interventi che sono stati fatti. Secondo quanto previsto dall'articolo 146 del TUF, dovrebbe essere costituito un fondo di almeno 500.000 euro equivalente a meno di 10 centesimi di euro ad azione di risparmio in circolazione. Così, con questo fondo, che non è assolutamente cospicuo (vedasi per esempio il bonus riconosciuto di 510.000 euro all'allora amministratore delegato Cappellini), consentirà al Rappresentante comune di intraprendere tutte le iniziative atte a far chiarezza sulle allegre gestioni, io mi permetto di dire allegre gestioni, intraprese dal 2004 in poi. Mi auguro che venga anche fatta denuncia alla Procura della Repubblica di Milano, sulla base di quanto emerso e richiesto dagli azionisti intervenuti, possessori di azioni ordinarie, in data 6 ottobre 2011 e risultanti dal verbale dell'assemblea, redatto dal notaio Monica Tardivo. Nella predetta assemblea non vi è stato alcun intervento fatto a favore degli amministratori, nemmeno dagli azionisti di riferimento che avrebbero potuto difendere l'operato del CdA. Questo è agli atti, a conoscenza di tutti quelli che hanno partecipato. E' evidente che la situazione economica di Seat Pagine Gialle è disastrosa, anche grazie al fatto che le obbligazioni riconoscono ai possessori interessi assurdi dell'11\12 per cento, che all'epoca dell'emissione, se non erro, erano di gran lunga superiori a quelli di mercato.

Questi interessi stratosferici non fanno altro che sottrarre quattrini dalle casse della Società e, di conseguenza, ai piccoli azionisti ed agli azionisti di risparmio che da anni non percepiscono dividendi.

Un punto da chiarire, in quanto Giliberti mi ha ripetutamente detto di non conoscere chi sono gli Amministratori della Sterling Sub Holding, è quello di sapere chi sta dietro a codeste Società anonime, ripeto anonime.

Questi chiarimenti li può dare il Presidente facendosene carico come cooptato [il signor Vaglica interrompe la lettura del proprio testo affermando che è assurdo che il Presidente - nel corso delle precedenti Assemblee - abbia affermato di non conoscere chi sono gli azionisti della Sterling Sub Holdings; quindi il signor Vaglica riprende la lettura del testo come segue:], oppure da un'indagine da parte della magistratura.

Pertanto chiedo:

- di dare mandato al Rappresentante comune per l'impugnazione contro la delibera degli azionisti ordinari del 6 ottobre 2011, che stabilisce il rinvio della decisione sui provvedimenti da prendere sulla tragica situazione finanziaria entro il giugno 2013, in occasione dell'approvazione del bilancio 2012.

Quanto precede, in base all'art. 146 del TUF, che così recita: "sull'approvazione delle delibere dell'assemblea della Società che pregiudicano i diritti della categoria, con il voto favorevole di tante azioni che rappresentano almeno il 20% delle azioni di categoria."

- Di dare mandato inoltre al Rappresentante comune per l'avvio di un'indagine sull'operato degli amministratori a partire da fine 2003, in coincidenza con la richiesta di Subsilver del pagamento della maxicedola da 0,43 centesimi di euro.

Chiedo anche che si faccia richiesta di intervento immediato agli organi competenti secondo quanto previsto dalla Legge Antonio Marzano."

Al termine, non essendoci altre richieste di intervento, il Presidente fornisce le risposte alle domande pervenute per scritto prima dell'assemblea.

Il Presidente legge la prima domanda come segue:

"Da chi è stato indicato il soggetto al quale i titolari del diritto di voto possono conferire gratuitamente delega, ai sensi dell'art. 135 undecies del d.lgs. n.58/1998 per l'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11/12/13 Aprile 2012?"

Il Presidente risponde che il soggetto è stato indicato dal Rappresentante comune; quindi legge la seconda domanda come segue:

"Da chi è stato designato il soggetto al quale i titolari del diritto di voto possono conferire gratuitamente delega, ai sensi dell'art. 135 undecies del d.lgs. n.58/1998 per l'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11/12/13 Aprile 2012?"

Il Presidente risponde che il soggetto è stato designato dalla Società su indicazione del Rappresentante comune e legge, poi, la terza domanda come segue:

"Il soggetto designato rappresentante designato al quale i titolari del diritto di voto possono conferire gratuitamente delega, ai sensi dell'art. 135 undecies del d.lgs. n.58/1998, per l'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11/12/13 Aprile 2012, è lo stesso soggetto che, in occasione dell'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 20 Aprile 2010, propose la candidatura dell'attuale Rappresentante comune degli azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. che in quella occasione fu eletto?"

Il Presidente risponde che, per quanto consta alla Società, si tratta del medesimo soggetto; legge quindi la quarta domanda come segue:

"L'attuale Rappresentante comune degli azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a, oltre che per l'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11/12/13 Aprile 2012 e in relazione al mandato conferitogli in data 20 Aprile 2010 si è avvalso, o si sta avvalendo, di consulenze a pagamento del soggetto attualmente designato rappresentante designato?"

Il Presidente comunica che la Società non ha evidenza di consulenze prestate dal rappresentante designato a favore del Rappresentante comune.

Chiede quindi al Rappresentante comune di dare risposta diretta; la signora Stella D'Atri conferma che non vi sono consulenze prestate dal dottor Spadafora su suo incarico, in qualità di Rappresentante comune degli azionisti di risparmio SEAT.

Il Presidente, quindi, legge la quinta domanda come segue:

"Per l'assemblea speciale degli azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11/12/13 Aprile 2012, il soggetto attualmente designato rappresentante designato può considerarsi in conflitto di interessi per quanto possa essere deliberato nella medesima?".

Il Presidente rammenta agli intervenuti come, all'inizio dell'odierna seduta, sia stato espressamente chiesto al rappresentante designato se - diversamente da quanto risultava dal modulo sottoscritto (ove si dichiarava che era in conflitto di interessi) - versasse o meno in una posizione di conflitto d'interessi e la risposta fornita è stata negativa.

Il signor Spadafora interviene per ribadire di non trovarsi in conflitto d'interesse né con la Società, né con il Rappresentante comune.

In seguito alla risposta testè intervenuta, si omette la lettura delle domande 6) e 7), con il consenso del signor Petrera.

Il Presidente, pertanto, passa alla lettura dell'ottava domanda come segue:

"Le deleghe conferite al soggetto attualmente designato rappresentante designato sono più di una?"

Il Presidente risponde che sono più di una e, più precisamente, che le deleghe conferite sono sette.

Il signor Petrera si complimenta perché a suo dire non è mai successo che in un'assemblea di azionisti di risparmio, ma anche in altre assemblee, siano pervenute tante deleghe.

Il Presidente legge, allora, la nona domanda come segue:

"Quante deleghe sono state conferite al soggetto attualmente designato rappresentante designato?".

Il Presidente, dopo aver notato che la risposta è già stata fornita, legge la decima domanda come segue:

"Il compenso del soggetto attualmente designato rappresentante designato è allineato ai prezzi di mercato o è superiore a 2.000,00 euro?"

Il Presidente invita a rispondere il dottor Spadafora; questi comunica che il compenso è superiore ad Euro 2.000, ma allineato ai prezzi di mercato.

Il Presidente legge, quindi, l'undicesima domanda come segue:

"Quale è l'esatto importo del compenso del soggetto designato rappresentante designato?".

Il rappresentante designato afferma che dovrebbero essere circa 3.000 euro e il signor Petrera sostiene che non è un compenso dei più alti e

che, quindi, "va bene"; invita poi il Presidente a non considerare la domanda 12).

Il Presidente legge, dunque, la tredicesima domanda come segue:

"Quanto costa, pressapoco e complessivamente (intendendo per complessivamente tutte le spese per pubblicità, notaio, registro, formalità, personale, trasferte, ecc..), l'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11-12-13 Aprile 2012?".

Il Presidente quantifica in circa 60.000 Euro il costo complessivo della presente assemblea.

A seguito di una richiesta di precisazioni fatta dal signor Petrera (se si tratti delle sole spese notarili o di tutte le spese di gestione e se queste spese resteranno a carico della Società o se, invece, andranno a pesare sul fondo spese che era stato deliberato), il Presidente precisa che l'avviso di convocazione costa 19.200 euro, il costo del lavoro dipendenti e della struttura ammonta a circa 20.000 Euro, l'organizzazione dell'ufficio titoli per 4.000 Euro, come da contratto, e Acuson più l'Information Technology costano circa 8.000 Euro e "così via"; chiarisce, quindi, che la Società anticipa i costi ma ha diritto di ripeterli, rivalendosi sui futuri dividendi.

Segue poi un brevissimo scambio di opinioni sul meccanismo di rivalsa e sulla possibilità che la Società distribuisca dividendi in un lasso di tempo di qualche anno e sul loro ammontare, al termine del quale il Presidente legge la quattordicesima domanda come segue:

"E' legittimo convocare un'assemblea con all'ordine del giorno la costituzione di un fondo comune per la tutela degli azionisti risparmio, quando di fatto ne esiste già uno di ventimila euro annui nella completa disponibilità dell'attuale Rappresentante comune, come da delibera dell' assemblea speciale degli azionisti risparmio del 20 Aprile 2010?"

La signora D'Atri, rispondendo alla domanda del signor Petrera (che - con l'aiuto del Presidente - precisa riguardare la legittimità di una seconda delibera sul Fondo comune, dal momento che un fondo è già stato stanziato), nota che tra i poteri che vengono dati al Rappresentante comune c'è quello di convocare l'assemblea dei soci di risparmio; questa assemblea può deliberare, tra l'altro, la costituzione di un fondo, che per propria caratteristica specifica, è il Fondo comune ex art. 146 del TUF.

Pertanto, precisa che, in relazione alla domanda formulata nel testo, la risposta è che è legittimo che il Rappresentante comune convochi l'assemblea.

Dopo qualche scambio di battute, esaurita la lettura delle domande relative alla legittimità della convocazione dell'assemblea, si passa a quelle relative al primo punto all'ordine del giorno, dandosi lettura, da parte del Presidente, della quindicesima domanda, come segue:

"Durante la trattativa di ristrutturazione del debito si è discusso sull'eventualità di una conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie?".

Il Presidente risponde che questa eventualità non è stata presa in considerazione; legge, quindi, la sedicesima domanda come segue:

"Durante la trattativa di ristrutturazione del debito si è discusso dell'enorme danno economico che potrebbe causare alla Società un'azionista risparmio che dovesse avere la maggioranza assoluta delle azioni risparmio, basterebbero meno di 350.000,00 (trecentocinquantamila) euro, e che iniziasse a deliberare in ordine a compensi per il rappresentante comune, spese per perizie, pareri, consulenze, costituzioni di fondi comuni a tutela e ogni altra diavoleria, facendosi scudo di tutto quanto la legislazione gli concede in ordine alle azioni a tutela della categoria?".

Il Presidente risponde che la Società auspica che la condotta di tutti gli azionisti, di risparmio ed ordinari, sia coerente con il comune interesse rappresentato dal sereno completamento del processo di ristrutturazione finanziaria in corso; la Società vigila altresì che non siano compiuti abusi e, ove ne rilevasse, saranno assunti gli opportuni provvedimenti.

Allorchè il Presidente inizia la lettura della successiva domanda, si avvede che il testo è simile a quello della domanda precedente e chiede chiarimenti all'estensore della domanda; il signor Petrera chiarisce che questa nuova domanda, invece, si riferisce al "danno economico che potrebbe causare alla Società un'azionista di risparmio ingordo", e quindi un azionista diverso da quello della domanda precedente.

Il Presidente, ottenuto tale chiarimento, risponde che vale lo stesso auspicio già formulato; sottolinea come, in un caso del genere, l'attenzione e la vigilanza sarebbero accentuate.

Legge, quindi, la diciottesima domanda come segue:

"Durante la trattativa di ristrutturazione del debito si sono quantificati gli interessi degli azionisti risparmio?"

Il Presidente risponde che la Società ha tenuto conto dell'esigenza di tutelare i diritti propri di ciascuna categoria e, pertanto, anche degli azionisti di risparmio, e ciò a prescindere dal dato puramente economico rappresentato dalla diversa capitalizzazione delle azioni ordinarie e di risparmio.

Inizia un dibattito, nel cui corso il signor Petrera chiede se la Società abbia quantificato in denaro gli interessi degli azionisti di risparmio; precisa ancora di voler sapere se il creditore, in sede di ristrutturazione del debito, abbia chiesto quanto "costano" gli azionisti di risparmio; in risposta, il signor Massimo Cristofori, *Chief Financial Officer*, spiega che il creditore non si è posto il problema dato che "il peso" degli azionisti di risparmio sul totale del capitale è relativamente piccolo.

Dopo alcuni scambi di battute, il Presidente legge la successiva domanda sul primo punto all'ordine del giorno come segue:

"Durante la trattativa di ristrutturazione del debito si è discusso sul fatto che l'azione risparmio in borsa quota circa 20 volte l'azione ordinaria?".

Il Presidente risponde che la Società ha tenuto conto dell'esigenza di tutelare i diritti di ciascuna categoria e pertanto anche degli azionisti di risparmio e ciò a prescindere dal dato puramente economico evidenziato.

Al termine delle domande, il signor Petrera dichiara di voler avanzare una proposta di delibera sul primo punto all'ordine del giorno, proposta che aveva nelle domande formulate le proprie premesse.

A questo punto il Presidente, prima della lettura di eventuali proposte di delibera e della relativa votazione, alle ore 16 e 20 dispone una breve interruzione.

I lavori assembleari riprendono alle ore 16 e 30; il Presidente comunica che non ci sono variazioni nelle presenze e ricorda quindi che l'azionista Vaglica ha avanzato tre proposte relative al primo punto all'ordine del giorno.

In primo luogo, ha presentato una proposta avente il seguente tenore letterale:

"di dare mandato al Rappresentante comune per l'impugnazione contro la delibera degli azionisti ordinari del 6 ottobre 2011, che stabilisce il rinvio della decisione sui provvedimenti da prendere sulla tragica situazione finanziaria entro il giugno 2013, in occasione dell'approvazione del bilancio 2012. Quanto precede, in base all'art. 146 del TUF (che così recita: "b) sull'approvazione delle delibere dell'assemblea della Società che pregiudicano i diritti della categoria, con il voto favorevole di tante azioni che rappresentano almeno il 20% delle azioni di categoria.")".

Il Presidente nota che, in base alle rilevazioni effettuate, sono oggi presenti n. 132.537 azioni che rappresentano il 19,48% del capitale e, quindi, la presente assemblea non è in grado di deliberare su questo argomento all'ordine del giorno.

La seconda proposta del signor Vaglica, legge il Presidente, è la seguente: *"di dare mandato al Rappresentante comune per l'avvio di un'indagine sull'operato degli amministratori a partire dalla fine del 2003, in concomitanza con la richiesta della Subsilver del pagamento della maxi cedola da 0,43 euro."*

Il Presidente chiarisce che questo argomento non è posto all'ordine del giorno dell'odierna assemblea, quindi non può essere messo in votazione. Esprime anche la propria perplessità sulla possibilità che tale opzione possa essere di competenza degli azionisti di risparmio.

Con la terza proposta il signor Vaglica propone che: *"si faccia richiesta di intervento immediato agli organi competenti, secondo quanto previsto dalla legge "Antonio Marzano"."*

Il Presidente, con riferimento a questo "augurio", sottolinea come tutta la struttura societaria da più di un anno si sta impegnando per salvare la Società; osserva anche che, essendo la procedura prevista dalla legge "Marzano" di natura volontaria, questo argomento non può essere affrontato in questa sede.

Il Presidente dà, quindi, lettura della proposta - relativa al primo punto all'ordine del giorno - avanzata dall'azionista Petrera, come segue:

"sia posto ai voti che l'assemblea degli Azionisti di risparmio SEAT Pagine Gialle ritiene di non essere legittimata a deliberare e, pertanto, non delibera."

Il Presidente, fatto riferimento a quanto poc'anzi affermato circa il fatto che non possano essere messe al voto le proposte avanzate dal signor Vaglica, e dato che il Rappresentante comune non ha avanzato alcuna proposta di delibera, spiega che, anche relativamente alla richiesta del signor Petrera, non ci sia ragione di votare.

Prende la parola il professor Gianfranco D'Atri il quale, dopo aver svolto alcune considerazioni sul mandato ricevuto dal socio rappresentato, presenta una "mozione" rivolta alla Società e al Rappresentante comune avente il seguente tenore letterale:

"l'assemblea di risparmio degli azionisti di risparmio propone di dare mandato al Rappresentante comune volto ad avviare un confronto con la Società e con gli altri stakeholders (anche banche ed obbligazionisti), al fine di individuare le soluzioni idonee a non comprimere i diritti della categoria, nel rispetto dell'autonomia negoziale e di invitare la Società stessa, a valle della definizione del progetto di ristrutturazione, a convocare l'assemblea speciale per la valutazione e l'eventuale approvazione delle proposte."

Precisa che questa non può essere, in termini giuridici, una "delibera attuativa" ma solo una "mozione d'ordine" ed invita il Rappresentante comune a farla propria integrando la propria proposta di delibera.

Interviene il Presidente che chiede al professor D'Atri quale sia la differenza tra una delibera e una mozione.

Il professor D'Atri svolge alcune considerazioni spiegando, fra l'altro, che una delibera ha un contenuto che richiede un'attività d'implementazione mentre una mozione contiene solo un invito, un auspicio, non potendosi obbligare il Presidente della Società a convocare l'assemblea; una mozione - afferma pure - è la forma attraverso cui questa indicazione può risultare agli atti sia per la Società sia per gli azionisti di risparmio, costituendo una traccia per il Rappresentante comune.

Interviene la signora D'Atri che dichiara di voler fare propria la proposta di delibera da ultimo avanzata, ne formula il testo come segue:

"delibera di dare mandato al Rappresentante comune volto ad avviare un confronto con la Società e con gli altri stakeholders (banche ed obbligazionisti), al fine di individuare le soluzioni idonee a non comprimere i diritti della categoria, nel rispetto dell'autonomia negoziale e di invitare la Società stessa, a valle della definizione del progetto di ristrutturazione, a convocare l'assemblea speciale per la valutazione e l'eventuale approvazione delle proposte."

Ha luogo una breve discussione; il signor Petrera si domanda se sia necessario assumere una delibera di tal fatta (con la quale si attribuirebbero poteri già propri del Rappresentante comune) e se sia legale avallare un potere che al Rappresentante comune già spetta per legge. Il signor Vaglica sottolinea come, a suo parere, in questo modo si possa rafforzare la posizione del Rappresentante comune.

A questo punto, interviene il Presidente per sottolineare come, in base al disposto dell'articolo 2418 del codice civile, il Rappresentante comune abbia già i poteri che il professor D'Atri vuole attribuirgli.

Rammenta che tale articolo recita che: "il Rappresentante comune deve provvedere all'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea degli obbligazionisti, tutelare gli interessi comuni di questi nei rapporti con la Società e assistere alle operazioni di sorteggio", e che la norma è applicabile anche agli azionisti di risparmio.

Tra i poteri del Rappresentante comune - ribadisce - c'è già questa funzione di cui il professor D'Atri si rende promotore; in secondo luogo l'assemblea non ha una funzione consultiva.

Premesso che il Rappresentante comune può decidere di convocare un'assemblea degli Azionisti di risparmio quando vuole, il Presidente ribadisce che l'assemblea non ha una funzione consultiva, ma deve deliberare su determinate circostanze; quindi - conclude - pensare di convocare un'altra assemblea semplicemente per una valutazione e una consultazione sulla bontà del processo di ristrutturazione gli appare esulare completamente dalla finalità tipica di un'assemblea.

Fatta questa precisazione, il Presidente rammenta nuovamente come il Rappresentante comune ha già il potere di interloquire con la Società nell'interesse dei rappresentati, e di convocare l'assemblea speciale.

Interviene la signora D'Atri che, dopo aver preso atto delle osservazioni del Presidente, chiede al notaio che venga verbalizzata la proposta di delibera.

Convieni poi sulla lettura delle norme citate, che attribuiscono al Rappresentante comune la facoltà di convocare l'assemblea (quando lo ritiene opportuno, chiaramente per discutere di argomenti pregnanti e per tutelare gli interessi della categoria), e di interloquire con la Società.

Ritiene, tuttavia, che la richiesta del socio, se ne interpreta bene il senso, sia di "approvare l'operato condotto finora", volto ad un dialogo con la Società in questa fase. In questa fase - prosegue - si devono mettere "paletti" nell'ambito della ristrutturazione, nell'ottica di valutare (a differenza di quanto accaduto fino ad oggi) la posizione della categoria degli azionisti di risparmio.

Detto questo, rassicura in ogni caso i soci che, anche qualora il Presidente decida di non porre in votazione questa delibera, non verrà meno all'impegno svolto finora di sollecitare la Società ad avviare un dialogo, al fine di evitare di convocare assemblee solo per discutere di ciascuna fase del processo di ristrutturazione.

Riprende la parola il professor Gianfranco D'Atri che - confermato l'intento "rafforzativo" della propria proposta - svolge alcune considerazioni, fra le quali quelle sui costi per la Società (compresi quelli per il notaio e per il Rappresentante comune), sulla necessità di avviare un dialogo tra la Società e gli azionisti di risparmio per evitare che sorgano contestazioni, sul fatto che sia la Società a valutare quando e se sarà opportuno convocare l'assemblea speciale e sulla difficoltà di tracciare un confine tra il diritto del

Rappresentante comune ad agire e un obbligo a suo carico. Al termine insiste affinché la proposta di delibera venga messa in votazione sottolineando che, in ogni caso, non dovrà essere depositata presso un ufficio perché diventi efficace.

Il Presidente cede la parola al signor Alberto Valfrè, che si associa a quanto detto dal signor Petrera e dal Presidente, anche sulla base della norma poc'anzi citata, e ritiene che i poteri di cui si discute siano già attribuiti al Rappresentante comune.

Teme, inoltre, che una delibera di questo tenore potrebbe avere l'effetto contrario di limitare i poteri del Rappresentante comune perché - conferendogli espressamente alcuni poteri, che già ha - potrebbe ottenersi l'effetto di far pensare che tutti quelli che non sono stati espressamente confermati in sede di delibera non siano invece assegnati.

Affermando di non voler arrogarsi poteri che spettano al Presidente propone tuttavia di dare atto a verbale che alcuni azionisti invitano il Rappresentante comune a fare tutto quanto possibile, ed esorta il Rappresentante comune medesimo a prenderne atto, senza arrivare a una vera e propria delibera.

La signora Stella D'Atri, invitata dal Presidente ad esprimersi sulla proposta avanzata dal signor Valfrè, dichiara di rimettersi alle decisioni del Presidente, ribadendo che - comunque - l'impegno non cambierà.

Il Presidente chiede, allora, cosa intenda fare l'originario proponente, il professor D'Atri; questi afferma che, forse, anche la Società dovrebbe prendere qualche impegno in proposito; il Presidente chiarisce che la Società non può assumersi nessun impegno, in questa sede, e cioè in relazione ad una delibera assunta dall'assemblea degli Azionisti di risparmio.

Il professor D'Atri, svolte alcune brevi considerazioni sulla proposta di delibera avanzata, e, sulla completezza dei testi normativi in materia, afferma di preferire che la proposta sia messa ai voti e che si faccia ciò che la maggioranza decide.

Interviene il signor Vaglica, per rammentare all'avvocato Giliberti che è il Presidente di tutti gli azionisti; manifesta infatti di avere la sensazione che egli sia leggermente schierato a favore degli azionisti ordinari (a cui sembra non voglia dare fastidio). Precisa che questa è la sua interpretazione personale, magari sbagliata, però essendo il Presidente di tutti gli azionisti vorrebbe fosse *super partes*.

Il Presidente, quindi, invita a rileggere il testo definitivo della delibera e la signora D'Atri legge come segue:

"propone nel senso di dare mandato al Rappresentante comune volto ad avviare un confronto con la Società e con gli altri stakeholder (banche e obbligazionisti), al fine di individuare le soluzioni idonee a non comprimere i diritti della categoria, nel rispetto dell'autonomia negoziale, ed invitare la Società stessa, a valle della definizione del progetto di ristrutturazione, a convocare l'assemblea

speciale per la valutazione e l'eventuale approvazione delle proposte."

Al termine della lettura, ha luogo una ulteriore breve discussione sulle finalità della delibera in oggetto; il signor Petrera dichiara di non aver capito, in pratica, quello su cui bisogna deliberare, ossia cosa - in concreto - si impone di fare al Rappresentante comune. Ribadisce che questi compiti, secondo quanto previsto dal codice civile, già spettano al Rappresentante comune il quale, tuttavia, non può fare molto se non controllare le delibere dell'assemblea degli azionisti ordinari per vedere che non emerga nulla di lesivo. Afferma che in questo modo il Rappresentante comune si complica la vita e la invita a prendere atto e a mettere a verbale che se lo vuol fare, lo precisi senza obbligare gli azionisti a deliberare in proposito.

La signora D'Atri - invitato il signor Petrera a non sentirsi responsabile della complessità della vita di essa Rappresentante comune - sottolinea che, nell'ambito delle attività del Rappresentante comune, la legge è molto chiara su alcuni punti e, sfortunatamente, molto vaga su altri; l'attività del Rappresentante comune, pertanto, è molto variegata nelle varie tipologie di Società ed è chiaro che ci sia un diverso livello di attivismo.

Spiega che, a valle di una delibera del genere, il Rappresentante non potrebbe "non fare niente" e attendere che l'assemblea straordinaria approvi una qualche delibera, ma dovrà cercare di interloquire con la Società per far sì che non vengano trascurati gli interessi della categoria degli azionisti di risparmio.

Interviene il signor Valfrè, perché preoccupato che questa delibera si trasformi in pubblicità per la funzione del Rappresentante comune; chiede poi se questo tipo di colloqui con la Società, volti ad acquisire informazioni, siano, in parte, già stati fatti dal Rappresentante comune.

La signora D'Atri risponde che il confronto si fa in due; tentativi di interloquire con la Società - nota - sono già stati fatti in passato e una delibera come quella in oggetto dovrebbe supportare la necessità di avviare un confronto per il quale è necessaria una controparte.

Il signor Petrera preannuncia la propria intenzione di non votare in quanto non abbastanza preparato in materia.

Il signor Valfrè afferma che, a suo parere, la delibera in discussione non sarebbe d'aiuto nel caso in cui, come è stato detto, sia mancato un confronto e ribadisce le preoccupazioni, già espresse in precedenza, sul possibile effetto limitante della delibera.

Si passa quindi alla votazione della delibera ripetutamente letta.

Preliminarmente il Presidente chiede di dichiarare, con specifico riguardo all'argomento in votazione, eventuali situazioni di esclusione del diritto di voto.

Nessuno intervenendo, chiede al rappresentante designato ex art. 135 undecies TUF, ai fini del calcolo delle maggioranze, se in relazione alla proposta di cui è stata data lettura, sia in possesso di istruzioni di voto per tutte le azioni per le quali è stata conferita la delega.

Il rappresentante designato fornisce risposta positiva.

Il Presidente ricorda che le operazioni di rilevazione delle votazioni sono gestite con l'ausilio di un telecomando, c.d. "televoter", e di una apposita procedura informatica.

Ricorda quindi che sul televoter vi sono cinque tasti e a lato di ciascuno è indicata la corrispondente espressione di voto. Dall'alto in basso, i tasti servono per astenersi, esprimere voto contrario o per esprimere voto favorevole. I tre tasti identificati come Favorevole 1, Favorevole 2 e Favorevole 3 sono equivalenti, ossia esprimono tutti il voto "favorevole".

Prosegue chiarendo che la registrazione del voto risulta dall'accensione di una spia verde in alto a sinistra dell'apparecchio. Se la luce diventa rossa, vorrà dire che l'espressione di voto non è stata registrata dall'applicativo informatico e raccomanda quindi ai partecipanti di verificare sempre il colore che assume la spia dopo ogni digitazione.

Continua affermando che, in ogni caso, è a disposizione per qualsiasi esigenza il personale presso il tavolo alla sua destra.

Conclude spiegando che per la presente votazione il voto si esprime premendo il tasto:

- "Astenuto" per l'astensione sulla proposta;
- "Contrario" se si è contrari alla proposta;
- i tasti contrassegnati come "Favorevole 1", "Favorevole 2" e "Favorevole 3" se si è favorevoli alla proposta.

Il socio Petrera chiede cosa si debba fare per essere considerato non votante e il Presidente, con l'ausilio del personale tecnico, precisa che è sufficiente non premere alcun pulsante.

Il Presidente apre dunque la votazione; al termine dichiara chiusa la votazione stessa e hanno luogo i conteggi. Quindi il Presidente proclama i risultati come segue:

dà atto che sono attualmente presenti o rappresentati n. 16 soggetti legittimati al voto, per n. 132.537 azioni di risparmio.

Dichiara approvata a maggioranza degli intervenuti, con manifestazione del voto mediante utilizzo del televoter, la proposta di cui è stata data lettura e che:

- n. 827 azioni non hanno espresso voto (0,62% sul capitale rappresentato in assemblea);
- n. 121.194 azioni di risparmio hanno espresso voto favorevole (91,44% sul capitale rappresentato in assemblea);
- n. 10.516 azioni di risparmio hanno espresso voto contrario (7,93% sul capitale rappresentato in assemblea);
- nessun astenuto;

il tutto come meglio risulterà dall'elenco presenze che sarà allegato al verbale, restando soddisfatte le disposizioni di cui all'articolo 146 TUF, cui lo statuto sociale non deroga.

Il Presidente chiede al rappresentante designato se siano stati da lui espressi voti in difformità dalle istruzioni ricevute e questi fornisce risposta negativa al quesito.

Si passa, quindi, alla trattazione del secondo punto all'Ordine del Giorno avente ad oggetto la costituzione del Fondo Comune ex art. 146 D.lgs. 58/1998 (TUF).

Alle ore 17 e 10 lascia la sala assembleare il signor Michele Carpaneda, delegato del signor Tommaso Calomino.

Il Presidente prega il Rappresentante comune degli azionisti di risparmio di dare lettura della parte della Relazione dal medesimo redatta per l'odierna assemblea, per quanto concerne il secondo punto all'Ordine del Giorno.

Prende la parola la dottoressa Stella D'Atri e dà lettura come segue:

"Signori soci,

siete stati convocati in Assemblea Speciale per deliberare in merito alla proposta di costituzione del Fondo ex Art. 146 D.Lgs 58/1998 (TUF).

L'art. 146 comma 1 del TUF prevede che l'assemblea speciale deliberi, tra l'altro, "sulla costituzione di un fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi e sul rendiconto relativo".

Il Fondo è necessario a dotare il Rappresentante comune delle risorse necessarie a svolgere la propria funzione; in tal proposito va evidenziato che:

- gli interessi degli azionisti di risparmio, data la particolarità di questa tipologia di azioni, non sono necessariamente allineati con quelli degli azionisti ordinari o del management;*
- gli azionisti di risparmio sono privi del diritto di voto nell'assemblea ordinaria e straordinaria della Società, e trovano nel Rappresentante comune (e nel Fondo) uno strumento a tutela dei propri interessi;*
- il Fondo ha il chiaro scopo di garantire al Rappresentante comune l'autonomia operativa ed i mezzi eventualmente necessari per difendere gli interessi della categoria, anche nell'eventualità di una contrapposizione con la Società stessa, ma non esclusivamente a tale fine.*

Il coinvolgimento della Società in una complessa operazione di ristrutturazione finanziaria che ha visto la necessità, in alcuni momenti, di avviare colloqui preliminari con il Ministero per lo Sviluppo Economico per un eventuale avvio delle procedure straordinarie previste dalla legge, ha reso evidente la necessità di dotare la categoria di azionisti di risparmio dello strumento di tutela principe previsto dalla legge. Questo infatti garantisce al Rappresentante comune la possibilità di - solo se, ovviamente, necessario - fare ricorso a professionalità specializzate per valutare e garantire la salvaguardia dei diritti degli azionisti di risparmio così come previsto dagli artt. 2418 comma 2 Cod. Civ e 146 comma 1 lettera c) TUF.

Ai sensi dell'art. 146, comma 1 lett. c) del TUF, il Fondo deve essere anticipato dalla Società, che potrà - a seguito di apposita decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione - decidere se farsi carico

dello stesso o di rivalersi sulla quota di dividendo eccedente il minimo garantito alle azioni di risparmio.

Tenendo conto che per il triennio in corso (2010-2012), in assenza di un fondo deliberato, con decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione, la Società ha deciso di farsi carico del compenso oltre le spese nel limite di Euro 20.000, il Rappresentante Comune, a seguito della deliberazione dei signori soci farà formale richiesta alla Società di farsi carico dell'importo del Fondo deliberato.

Il Fondo può essere - a seconda dei casi - gestito autonomamente dal Rappresentante Comune, ovvero amministrato dalla Società. In tale ipotesi, deve essere garantita al Rappresentante comune la massima autonomia nell'utilizzo dello stesso, attraverso procedure che non prevedano una preventiva approvazione della spesa da parte della Società.

La responsabilità dell'utilizzo del Fondo spetta al Rappresentante comune, che è chiamato a rendicontarne all'assemblea.

Allo scopo di individuare un ammontare congruo per il Fondo comune è necessario tenere presente che l'ammontare deve garantire un'adeguata autonomia operativa del Rappresentante comune e deve essere potenzialmente sufficiente a sostenere il costo degli apporti professionali richiesti a valutare eventuali operazioni potenzialmente lesive degli interessi della categoria.

Nell'insieme delle società quotate italiane aventi azioni di risparmio esiste una casistica molto varia per quanto concerne il Fondo Comune ex art.146 TUF che - nei casi in cui un Fondo è deliberato - vede valori che vanno da un minimo di Euro 5.000 ad un massimo di Euro 2.000.000.

E' importante precisare che il valore del Fondo, in ogni caso, costituisce un mero tetto di spesa massimo per il Rappresentante che non si trasforma, in ogni singolo esercizio, necessariamente in una spesa effettiva. Il Rappresentante infatti può spendere nulla o parte della somma allocata e sulle voci di spesa è tenuto a rendicontare ai soci alla fine del triennio.

A titolo di esempio - e senza prendere in considerazione alcuna eventualità di contenzioso - è lecito immaginare che, nel corso dei prossimi mesi - quando gli aspetti tecnici della ristrutturazione finanziaria saranno resi noti, sarà necessario fare ricorso a competenze professionali specifiche per valutarli ed escludere una lesione degli interessi - sia patrimoniali che amministrativi - delle azioni di risparmio.

Proposta di delibera relativa al secondo punto all'ordine del giorno:

"L'assemblea degli azionisti di risparmio di Seat Pagine Gialle S.p.A.

Delibera

di costituire un fondo ex art 146 TUF e di stabilire in Euro.....

(1) l'ammontare del fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi dei possessori di azioni di risparmio Seat Pagine Gialle S.p.A..

Il fondo - ove utilizzato nel corso di un esercizio - dovrà essere reintegrato all'importo originario alla data di chiusura

dell'esercizio medesimo. Gli importi relativi alla costituzione del Fondo ed alla sua reintegrazione saranno anticipati dalla Società, che potrà rivalersi sugli utili spettanti agli azionisti di risparmio ai sensi di legge."

(1) L'ammontare del Fondo potrà' essere stabilito sulla base delle proposte che saranno avanzate dai soci prima e nel corso dell'assemblea."

Terminata la lettura, interviene il Presidente per precisare - rispetto ad un passaggio della relazione del Rappresentante comune appena letta, ove si riferisce che, con decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione, la Società ha deciso di farsi carico del compenso del Rappresentante comune oltre alle spese nei limiti di euro 20.000 - che alla Società non risulta alcuna evidenza che il Consiglio di Amministrazione abbia assunto una delibera siffatta. Chiarisce, quindi, che tali importi sono stati esclusivamente anticipati da parte della Società con diritto alla ripetizione nel momento in cui dovessero essere distribuiti dividendi a favore della categoria degli azionisti di risparmio. Prosegue, poi, invitando i soggetti legittimati al voto a formulare proposte in merito all'ammontare del Fondo per le spese necessarie alla tutela del comune interesse dei possessori di azioni di risparmio Seat Pagine Gialle, ricordando, comunque, che, per l'anno 2012, non sono state dalla Società ricevute fatture a fronte del fondo spese di 20.000 euro che era stato deliberato per il triennio 2010-2012. Cede poi la parola a chi intenda formulare proposte al riguardo.

Interviene nuovamente la Rappresentante comune per fornire i propri chiarimenti in ordine alla precisazione effettuata dal Presidente, affermando di ritenere di aver in precedenza ricevuto informazioni erronee. Precisa, infatti, che le era stato comunicato che la delibera era stata assunta dall'organo amministrativo nel corso del primo esercizio dalla nomina. Prosegue dichiarando di prendere atto che - secondo quanto riferito dal Presidente - la situazione è diversa, ed afferma che, se lo avesse saputo, avrebbe sollecitato una decisione in merito.

Riprende la parola il Presidente, per informare gli intervenuti che, in proposito, esiste uno scambio di e-mail tra la signora D'Atri ed il dottor Beatrice. Dà, quindi, lettura, come segue, di una mail scritta dalla signora D'Atri in data 25 marzo 2010, a proposito delle spese del Rappresentante comune: *"A tal proposito, mi sa dire se il Consiglio di Amministrazione si è espresso riguardo all'accollo del compenso del Rappresentante comune?"*, e della relativa risposta data dal dottor Beatrice, come segue: *"Ciò posto, le anticipo che il Consiglio di Amministrazione non ha espresso alcuna deliberazione in merito al compenso del Rappresentante comune"*. Conclude ribadendo pertanto che il Consiglio non ha deliberato alcun accollo delle spese del Rappresentante comune.

La signora D'Atri, ringraziato il Presidente per aver letto il testo delle e-mail, replica di non poter riportare "il testo delle conversazioni avute" oralmente, né le date di queste. Dà atto che il

Presidente è maggiormente preparato sul punto, precisa che comunque tale questione non è oggetto di dibattito, e ribadisce di aver avuto modo di parlare con il dottor Beatrice di persona, anche successivamente allo scambio delle e-mail citate; chiede sia verbalizzato quanto da lei sostenuto, perché, pur essendo convinta di aver ricevuto l'informazione riportata e di aver agito sulla base di questa convinzione - non avendo l'agenda sotto mano - non può averne contezza.

A questo punto fa il suo ingresso in assemblea il dottor Beatrice, il quale comunica di essere disposto ad intervenire in proposito, ove il Presidente lo consenta.

La signora D'Atri prende la parola e chiede sia messo a verbale che non è sua intenzione avviare un dibattito od una *querelle* sulla questione dell'accollo.

Il Presidente, ritenendo comunque opportuna una spiegazione ulteriore sul punto, cede la parola al dottor Beatrice, il quale dichiara di aver detto alla signora D'Atri solo quanto scritto nelle e-mail e nulla di diverso rispetto a quanto risultante dai suoi scritti. Conclude rammaricandosi, perché forse la signora D'Atri non ricorda bene.

Prende nuovamente la parola la signora D'Atri, la quale, dopo aver ribadito di non voler aprire un dibattito sull'argomento, chiarisce di non aver mai preteso una delibera del Consiglio di Amministrazione e di non poter, quindi, fornire un "documento comprovante"; prosegue ricordando di avere avuto modo di discutere telefonicamente sull'argomento, di essersi convinta di aver ricevuto l'informazione riportata nella relazione e di non aver sollecitato un'apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, proprio perché convinta di aver ricevuto risposta positiva. Ringrazia poi il dottor Beatrice per essere intervenuto a rendere questa precisazione, cosa che ha dato l'occasione di vederlo. Precisa quindi, ai soci che non lo conoscessero, che il dottor Beatrice è il segretario del Consiglio di Amministrazione. Tornando all'aspetto "più stringente" all'ordine del giorno, ovvero la costituzione del Fondo comune, la Rappresentante comune chiede di poter dare qualche ulteriore informazione rispetto a quanto indicato in relazione, anche alla luce delle domande pervenute prima dell'assemblea. In particolare, dichiara di aver avuto modo di leggere le domande formulate dal signor Petrera, che dichiara saranno poi con accuratezza lette dal Presidente, e le conseguenti risposte, rese punto per punto dalla Società. Continua proponendosi di toccare alcuni argomenti prima degli interventi di altri soci, ritenendo che le informazioni che verranno fornite, pur se sollecitate dal signor Petrera, siano importanti per la definizione di una volontà di voto sulla delibera, e dichiara di rimettere comunque ai soci il giudizio sulla esaustività del suo intervento. Precisa che l'approvazione e la deliberazione di un Fondo Comune si realizzano per la salvaguardia degli interessi degli azionisti di risparmio. Riguardo ad essi, si domanda se la Società si sia posta il problema o se i creditori si siano chiesti quali siano tali interessi e di che dimensione siano;

prosegue dichiarando di voler fornire qualche informazione aggiuntiva, e inizia ricordando che, in particolare, nel febbraio 2009, c'erano 680.373 azioni di risparmio su 41.044.903 azioni ordinarie, quindi le azioni di risparmio costituivano l'1,6% delle azioni in circolazione. Dopo un breve scambio di battute con il Presidente circa il momento cui questi dati siano riferiti, continua segnalando che la percentuale si è fortemente ridotta a seguito dell'aumento di capitale del maggio 2009, che ricorda non essere stato all'epoca contestato dagli azionisti di risparmio, a ragione delle decisioni del Rappresentante comune e dei soci di risparmio di allora. Prosegue rammentando che quell'aumento di capitale non aveva previsto l'emissione di azioni di risparmio e che ciò - stante l'entità del numero delle azioni ordinarie di nuova emissione - ha dato luogo ad un'anomalia, vale a dire la presenza di un numero di azioni di risparmio, in termini numerici, "molto, molto ridotto" rispetto alle azioni ordinarie. Ricorda anche l'eliminazione del valore nominale delle azioni, anche se in statuto viene fatto riferimento ad un valore privilegiato, che rimane quello dei 6 euro storici, sulla base del quale si procede al calcolo del dividendo. Spiega, poi, che la precisazione viene fatta perché è sulla base del valore privilegiato - quindi di questi 6 euro a cui si fa riferimento in statuto - che si calcolano i dividendi privilegiati spettanti alle azioni di risparmio. Dichiarando, quindi, che il valore delle azioni di risparmio, si potrebbe quantificare in circa 4 milioni di euro, facendo una moltiplicazione dei 6 euro per il numero di azioni, a fronte di un valore di mercato del capitale ordinario di circa 90 milioni di euro: questo - considera - sarebbe il valore della capitalizzazione di Seat Pagine Gialle, secondo i dati riportati da Borsa italiana qualche giorno prima dell'odierna riunione. Prosegue sostenendo che pertanto le azioni di risparmio sono sicuramente una categoria di minoranza, ma che si tratta di una minoranza non indifferente in termini di valore, secondo le indicazioni statutarie.

Passa a trattare dei dividendi privilegiati arretrati, e richiama l'attenzione sulla circostanza che la Società non paga dividendi sulle azioni di risparmio - ed incidentalmente anche su quelle ordinarie - dal 2007, per una somma che sarebbe pari al 5% di 4 milioni e quindi a 204.000 euro annui, per un totale di dividendi persi per la categoria delle azioni di risparmio di circa 800 mila euro. Sostiene poi l'importanza di precisare che - per quanto sia chiaro che la distribuzione dei dividendi è legata alla presenza di utili - è opportuno ricordare che i dividendi alle azioni di risparmio possano essere deliberati anche mediante, per esempio, l'utilizzo di riserve. Rammenta, quindi, che per le azioni di risparmio è previsto che, per la quota di dividendo privilegiato che non viene distribuito, in presenza di utili nei due anni successivi, la Società sia tenuta a distribuire agli azionisti di risparmio il dividendo privilegiato non pagato precedentemente; pertanto - ipotizzando ed auspicando che l'anno prossimo la Seat distribuisca i dividendi perché ritornata in utile - ci sarebbero dividendi privilegiati arretrati per 2 anni,

oltre a quelli dell'anno in corso, quindi, all'incirca, più di 600.000 euro, che andrebbero distribuiti agli azionisti di risparmio. Spiega che questo serve per dare un'idea agli azionisti di quali siano gli interessi della categoria, o a dare un'indicazione su come poter valutare questi interessi. Passa poi a trattare del Fondo, in quanto questo sarà oggetto di domande, riferendosi, in particolare, al signor Petrera, che ritiene abbia sollevato delle tematiche di interesse. Procede assumendo che il Fondo costituisce un mero tetto di spesa massimo per il Rappresentante; precisa che ciò non significa "che vengono versati al Rappresentante comune sul conto corrente personale 150.000 euro" con cui il Rappresentante comune può fare quel che vuole, ma che c'è un tetto di spesa; pertanto, nel corso dell'esercizio, il Rappresentante comune potrebbe ritenere di "non dover spendere una lira" e, in tal caso, il Fondo rimarrebbe inalterato, come una sorta di tutela teorica. Afferma che, invece, può essere necessario che il Fondo venga speso tutto, cosa che, normalmente - in base alle esperienze da lei direttamente vissute o rilevate - succede soprattutto quando ci siano casistiche di contenzioso, che ovviamente auspica di poter evitare, proprio in virtù di quel confronto di cui si è precedentemente discusso al punto 1) all'Ordine del Giorno. Ricorda, poi, che il Fondo può essere utilizzato anche parzialmente, qualora fossero necessarie - secondo riferimenti fatti anche nella relazione - delle competenze specifiche di valutazione, che lei stessa non dovesse possedere. Considera, inoltre, di ritenersi persona capace, ma purtroppo non preparata su tutti gli argomenti, e che quindi ci possano essere degli ambiti nei quali il Rappresentante comune ritenga necessario il supporto di soggetti titolari di altre professionalità. Prosegue rammentando che, ovviamente, sulle spese sostenute dal Rappresentante nel corso del triennio, questi è tenuto a rendicontare l'assemblea dei soci. Precisa quindi che, alla fine del triennio, nel caso in cui il Fondo comune venga deliberato, lei stessa sarà tenuta a rendicontare e a specificare, nel dettaglio, il tipo di spese sostenute, le loro motivazioni, l'utilizzo per consulenze piuttosto che per altri servizi, la finalità della spesa; chiarisce tutto ciò con l'intento di rassicurare i presenti che il Fondo non può essere utilizzato "a carta bianca", come un rimborso elettorale ai partiti, citando una "tematica fresca di stampa". Prosegue dichiarando di aver ritenuto opportuno inserire la richiesta di costituzione di un Fondo comune perché il Fondo comune è previsto dalla legge, e specifica che la sua mancanza in una società come la Seat, dovuta a scelte precedenti, non implica né un obbligo di mantenere lo *status quo*, né altro, e perciò afferma di aver ritenuto opportuno portare l'argomento all'attenzione dell'assemblea, anche vista la particolare situazione in cui la Seat si trova. Continua esponendo che, non avendo allo stato attuale maggiori informazioni in merito agli aspetti tecnici dell'operazione di ristrutturazione, il Fondo rappresenterebbe una sorta di paracadute o, al contrario, una sorta di protezione, qualora fosse necessario verificare che gli interessi degli azionisti di risparmio siano

tutelati e allorché si arrivasse ad un eventuale contenzioso. Puntualizza comunque che, prima del contenzioso, ci sono tantissimi *step*, tantissime attività che lei intende intraprendere senza nessuna responsabilità per i soci, proprio per evitare che si giunga all'esperimento di un'azione per ottenere tutela legale. Esprimendo la speranza di essere stata chiara su alcuni punti, comunica di voler portare all'attenzione dell'assemblea il fatto di aver ricevuto, nei giorni precedenti, due lettere da parte di due soci - che, come ha avuto modo di constatare, sono presenti per delega in assemblea - l'una inviata a lei quale Rappresentante comune e per conoscenza anche al rappresentante designato e alla Società, l'altra indirizzata al Rappresentante comune ed al Presidente dell'Assemblea, lettere nelle quali, dichiara, sono state fatte delle proposte di importo del Fondo da inserire nel testo della delibera contenuta nella relazione. Chiede quindi al Notaio se vuole che sia lei stessa a leggere il testo della lettera o l'importo, oppure se debba provvedere il Presidente, in maniera da procedere conseguentemente all'integrazione della proposta di delibera.

Ricevuta autorizzazione dal Rappresentante comune, il Presidente procede alla lettura della prima lettera, come segue: *"Gentilissima dottoressa D'Atri, gentile Presidente, con riferimento al secondo punto all'ordine del giorno dell'Assemblea speciale convocata nei giorni 11, 12 e 13 aprile 2012, costituzione di fondo comune ex art. 146, Testo Unico Finanza, il sottoscritto Vittorio Scalzo, portatore di n. 2.000 azioni di risparmio Seat Pagine Gialle, sottopone alla vostra attenzione e a quella degli altri soci la seguente proposta circa l'ammontare del fondo stesso. Ritiene che l'importo in grado di assicurare un plafond di spesa sufficiente per ottenere l'interesse della categoria sia di euro 150.000, con l'auspicio che non sia necessario utilizzarlo nella sua totalità e per azioni legali di tutela.*

Formula la richiesta di integrare la proposta di delibera del Rappresentante comune con tale importo.

Firmato: Vittorio Scalzo. Cosenza, 06/04/2012."

Il Presidente dà quindi lettura della seconda lettera, indirizzata alla dottoressa D'Atri e per conoscenza al dottor Spadafora e a Seat Pagine Gialle, come segue: *"Gentile Dottoressa, dopo attenta valutazione della situazione attuale della Società in vista della ristrutturazione finanziaria in corso di realizzazione, è mia intenzione proporre che il Fondo comune ex art. 146 sia costituito nella misura di 200 mila euro e che questa integrazione venga inserita nella formulazione di delibera da lei indicata in relazione ai suoi punti all'ordine del giorno.*

Ad ogni buon fine confermo le istruzioni date al Rappresentante designato Dott. Spadafora di votare favorevolmente la proposta di delibera che lei intenderà formulare. Cordialità.

Genova, Andrea Tempofosco, portatore di 15.998 azioni di risparmio."

Il Presidente chiede poi se dall'assemblea ci siano ulteriori proposte sul punto.

Prende la parola il signor Vaglica, il quale annuncia di voler riprendere in parte il suo intervento iniziale, col quale aveva già proposto una dotazione del Fondo pari a 500.000 euro, specificando che tale importo è stabilito in funzione di quanto già detto, ovvero del numero di azioni moltiplicato per un importo di circa 8 centesimi ad azione, e che il risultato gli sembra adeguato, anche tenendo conto del fatto che per gli amministratori non si bada a spese. Ricorda, in proposito, il "famoso" bonus di 510.000 euro e l'emolumento di 900.000 euro attribuito all'ex amministratore delegato. Puntualizza che "visto che i sacrifici li devono far tutti, o li fanno tutti o non li fa nessuno". Dichiarà, quindi, di ritenere che 500 mila euro diano facoltà al Rappresentante comune degli azionisti di risparmio di muoversi nel modo giusto per poter affrontare la presente situazione critica, anche perché, come da questi già ribadito, il Rappresentante non può spendere i soldi del Fondo come vuole, come avviene per i partiti, ma dovrà documentare tutte le spese effettuate. Per queste ragioni considera che la sua proposta possa essere accettabile.

Interviene il signor Petrera, ricordando di aver formulato una propria proposta e chiede se debba essere presa in considerazione per prima o se si procederà prima all'esame di quella presentata dal Rappresentante comune.

Poiché il Presidente afferma di non aver ricevuto la proposta del signor Petrera, quest'ultimo provvede a darne lettura, come segue: *"relativamente al punto 2 all'ordine del giorno, l'assemblea degli azionisti di risparmio di SEAT Pagine Gialle S.p.A. delibera di non dover costituire un Fondo, ex art. 146 TUF, in quanto l'assemblea speciale degli azionisti di risparmio del 20.4.2010 aveva già deliberato e stanziato la somma di 20.000 euro"*. Continua poi ricordando che, per quanto gli concerne, non crede che la somma deliberata in precedenza sia stata spesa e, quindi, a suo giudizio, si deve dare atto che non c'era nemmeno bisogno di quella, non essendo state presentate "pezze giustificative" di alcun genere. Dopo aver chiesto conferma al Presidente sul punto, il signor Petrera reitera la sua proposta, che dichiara di aver inviato alla Società a marzo, ritenendo pertanto che essa dovrebbe essere votata per prima.

Prende la parola il Presidente e dichiara di voler in primo luogo incominciare a rispondere alle domande poste dal signor Petrera.

Dà quindi lettura della seguente domanda:

"Il costo per tutelare gli interessi comuni degli azionisti risparmio deve essere più alto o più basso del valore degli interessi comuni da tutelare?"

Il Presidente risponde che la Società reputa che tale costo debba essere necessariamente più basso, ma rimette alla dottoressa D'Atri un'eventuale ulteriore risposta sul punto, se questa ritiene di replicare. Ragguagliato in proposito dal Chief Financial Officer, Massimo Cristofori, comunica ai presenti, che il valore di mercato attuale di tutte le azioni di risparmio è di circa 600.000 euro.

Dopo uno scambio di battute fra il Presidente e il signor Petrera, il quale sottolinea di aver ben ponderato le proprie domande, ed avendo

la signora D'Atri dichiarato di non voler aggiungere nulla in relazione alla prima domanda, il Presidente provvede alla lettura di altra domanda del signor Petrera, come segue:

"Il costo per tutelare gli interessi comuni degli azionisti risparmio è tanto più conveniente quanto questo è più basso possibile?"

Il Presidente risponde di reputare di sì, ma nella misura in cui tale costo consenta di tutelare gli interessi della categoria; si rivolge poi alla signora D'Atri, chiedendo se questa voglia aggiungere qualcosa sul punto.

Interviene la signora D'Atri per specificare che, avendo letto le domande del signor Petrera, ha provveduto ad implementare il proprio intervento precedente, inserendo tutte le informazioni che riteneva necessarie; prosegue dichiarandosi disponibile a fornire ulteriori ragguagli, qualora il signor Petrera li richieda.

Il Presidente dà lettura della domanda successiva come segue:

"E' eticamente responsabile penalizzare il conto economico della Società per le azioni preventive di tutela degli interessi degli azionisti risparmio?".

Il Presidente risponde che la Società non ritiene di dover esprimere o di poter esprimere giudizi sull'etica di comportamento di altri soggetti, assicurando che si provvederà a monitorare una eventuale adozione di comportamenti strumentali che dovessero essere posti in essere e riservandosi, se del caso, ogni azione a tutela degli interessi della Società e delle altre categorie azionarie.

Il Presidente procede leggendo un'altra domanda, come segue:

"Secondo il valore di libro, a quanto ammontano gli interessi degli azionisti risparmio che io valuto, generosamente, in 54.400 euro e il mercato a circa 650.000 euro?"

A questo punto il Presidente cede la parola al direttore finanziario, dottor Massimo Cristofori, il quale risponde che, in questo momento, il mercato più o meno valuta le azioni di risparmio un euro ciascuna, valore che, moltiplicato per le circa 680.000 azioni, dà come risultato i 650.000 euro riportati. Aggiunge, poi, di ignorare se il valore di mercato sia del tutto "reale", perché le quantità trattate sul mercato sono molto basse, e quindi, a suo parere, la veridicità del numero indicato è opinabile. Continua precisando che, in ogni modo, dato che esiste un mercato, e che esiste un prezzo, il valore rientra in un ordine di grandezza compreso tra i 600.000 e i 700.000 euro. Spiega, ancora, che il valore dell'azione di risparmio è molto più elevato rispetto al valore dell'azione ordinaria, perché riscontra il potenziale diritto che hanno le azioni di risparmio di ricevere il dividendo privilegiato qualora l'azienda generi utili; per questo motivo l'azione di risparmio ha un valore così diverso rispetto all'azione ordinaria, 4 centesimi, quindi in rapporto di uno a venti.

Prende la parola il signor Petrera che, dopo un breve scambio di battute relativamente al valore di libro delle azioni ("valore di libro" che il dottor Cristofori afferma non esistere), procede chiedendo se - a prescindere dal fatto che, in caso di liquidazione, i capitali eventualmente esistenti sarebbero dati agli azionisti di

risparmio in misura pari al prodotto di 6 euro per le 680 mila azioni, vale a dire i "famosi" 4 milioni 200 mila euro, ed a fronte della sua valutazione per difetto, che stima il tutto in 54.400 euro - la Società sia in possesso di numeri più precisi al riguardo.

Il dottor Cristofori replica che, dato l'attuale livello di indebitamento di Seat, se la Società fosse andata in liquidazione, le azioni sarebbero state azzerate. Su richiesta del signor Petrera, il dottor Cristofori continua la spiegazione, riferendo che il valore di 6 euro per azione privilegiata - nel caso di liquidazione - non sarebbe stato probabilmente recuperato, anche se ciò sarebbe dipeso dal lavoro svolto dal liquidatore e dal prezzo a cui questi sarebbe riuscito a vendere gli asset in un'ottica di liquidazione; prosegue il C.F.O., dottor Cristofori, specificando che, tuttavia, considerato il livello di debito che SEAT ha raggiunto prima della ristrutturazione ed il livello di garanzia che i creditori hanno in maniera privilegiata rispetto agli azionisti, siano essi ordinari o privilegiati, il rimanente sarebbe intorno allo zero, anzi meno di zero, essendo un valore solo ipotetico.

Prende la parola il signor Vaglica, per puntualizzare che il valore di 6 euro scaturisce dall'accorpamento di 200 delle vecchie azioni che sono diventate una, e, dato che il valore nominale delle prime era pari a 3 centesimi di euro, ne derivano i 6 euro di cui si discute.

Il dottor Cristofori replica precisando che le azioni ordinarie sono prive di valore nominale, così come le azioni di risparmio, e che il dato dei 6 euro nasce solo per tutelare il vecchio diritto al privilegio, nell'esigenza di avere un valore a cui rapportare il privilegio.

Interviene nuovamente il signor Petrera, il quale, dopo aver ribadito di aver compreso la determinazione del predetto valore di riferimento, continua puntualizzando che si deve tener conto del processo di ristrutturazione in atto. Spiega, infatti, che gli interessi dovrebbero essere rapportati alle nuove percentuali di capitale, allorché il debito si trasformasse in capitale, determinando un'ulteriore diluizione del capitale degli azionisti di risparmio; e pertanto, al fine di poter mantenere invariati i privilegi di categoria, a suo modo di vedere si dovrebbe anche riallineare quel valore.

Prende la parola il signor Vaglica, il quale ripete di aver letto lo statuto vigente, che delinea un raggruppamento in rapporto uno a duecento, con il precedente valore di tre centesimi di euro ad azione, ed afferma quindi che, a suo parere, è riportato nello statuto che le azioni di risparmio hanno tutt'ora un valore nominale di 6 euro.

Dopo un breve chiarimento col Notaio, interviene il dottor Cristofori per precisare che la cifra indicata in statuto non rappresenta il valore nominale, ma serve per calcolare il diritto privilegiato al dividendo, perché per calcolare una percentuale serve un valore di riferimento.

Interviene il signor Petrera per dichiararsi soddisfatto della risposta ricevuta, che sostiene essere coerente con ciò che si aspettava.

Il Presidente procede alla lettura della domanda successiva come segue:

"Un derivato di copertura che garantisca gli azionisti risparmio contro una eventuale perdita di valore dei propri interessi costerebbe di più o di meno del costo dell'assemblea speciale azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. del giorno 11/12/13 Aprile 2012, sommato ai possibili costi previsti per tutte le diavolerie che la legislazione concede in ordine alle azioni a tutela della categoria?"

Il Presidente risponde che la Società è tenuta a tutelare i diritti di tutte le categorie nelle forme previste dalla legge e che non è in grado di dare riscontro su questo punto, stante l'indeterminatezza dei termini che dovrebbero essere oggetto di confronto.

Il Presidente prosegue leggendo, come segue, un'altra domanda:

"Gli interessi degli azionisti risparmio SEAT - Pagine gialle S.p.a. sono necessariamente disallineati con quelli degli azionisti ordinari?"

Il Presidente replica che la Società ritiene che, nonostante le diverse caratteristiche dei titoli, gli interessi degli azionisti di risparmio e ordinari non siano in linea di principio necessariamente disallineati.

Il Presidente procede dando lettura della domanda numero 26, come segue:

"La Società SEAT - Pagine gialle S.p.a e i suoi azionisti ordinari in qualche delibera hanno avuto atteggiamenti discriminatori o lesivi nei confronti degli azionisti risparmio?"

Il Presidente risponde che, riferendosi la valutazione qui compiuta al periodo di carica dell'attuale Consiglio di Amministrazione, la Società reputa che non sia stata assunta dal medesimo, né dall'assemblea degli azionisti ordinari, alcuna deliberazione in pregiudizio dei diritti della categoria degli azionisti di risparmio.

Il presidente dà quindi lettura della domanda successiva come segue:

"La Società SEAT - Pagine gialle S.p.a, e i suoi azionisti ordinari, nonostante la difficile situazione finanziaria, in qualche occasione hanno rifiutato di farsi carico dei costi per la tutela degli azionisti di risparmio?".

Il Presidente risponde che, allo stato, la Società si fa carico dei costi assembleari e relativi alla tenuta delle assemblee di risparmio quando l'evento è legato alla nomina del Rappresentante comune, trattandosi di costi di funzionamento, mentre anticipa compensi e fondo spese del Rappresentante comune ai sensi di legge, considerando quindi queste altre voci come un anticipo. Segue un breve scambio di battute tra il signor Petrera ed il Presidente, il quale conclude sul punto ribadendo quanto prima esposto.

Il Presidente procede leggendo la domanda numero 28 come segue:

"La Società SEAT - Pagine gialle S.p.a, ha un ufficio legale che possa non garantire la tutela degli azionisti di risparmio?".

Il Presidente risponde che gli uffici della Società che si relazionano usualmente con gli azionisti e gli investitori sono l'ufficio societario e quello dell'*investor relations*, i quali cercano di fornire tutto il supporto informativo necessario e la relativa assistenza.

Prende quindi la parola il signor Petrera, per domandare se, qualora gli azionisti di risparmio dovessero averne bisogno, il Rappresentante comune potrebbe - per evitare costi di consulenti terzi, indipendenti - rivolgersi all'ufficio legale della Società per verificare se siano state assunte delibere o comportamenti in pregiudizio degli azionisti di risparmio.

Segue uno scambio di battute tra il signor Vaglica ed il signor Petrera, relativamente alla terzietà dell'ufficio legale della Società ed alla sua capacità e legittimità a tutelare gli azionisti di risparmio, al termine del quale il Presidente chiarisce che la Società opera nel senso di tutelare le posizioni di tutte le categorie di soci, e quindi anche degli azionisti di risparmio. Dopo alcune considerazioni, fa presente che l'ufficio legale della Società tutela, innanzitutto, la Società in quanto tale; sottolinea, quindi, come, in condizioni normali, non vi sia alcuna difficoltà a fornire i chiarimenti e le delucidazioni che venissero richiesti da una determinata categoria di azionisti, salvo il caso di situazioni conflittuali con quella stessa categoria di azionisti.

Il Presidente dà, quindi, lettura della domanda numero 29 come segue:

"E' legittimo costituire un Fondo comune per la tutela degli azionisti risparmio e poi depauperarlo in consulenze preventive, se non fittizie, quantomeno inutili e inconcludenti?"

Il Presidente risponde che il Fondo comune, per legge, è destinato alle spese necessarie alla tutela dei comuni interessi degli azionisti di risparmio; di conseguenza, ogni utilizzo improprio di tale Fondo, quale quello ipotizzato nel quesito, sarebbe passibile di censura, secondo le applicabili disposizioni di legge.

Il Presidente procede poi dando lettura dell'ultima domanda presentata come segue:

"In relazione al Fondo comune, è legittimo che l'assemblea speciale degli azionisti risparmio possa vietare al Rappresentante Comune, nell'esercizio del suo mandato, di conferire incarichi di consulenza, perizie, stime, eccetera a parenti, amici e creditori?"

Il Presidente risponde che, a parere della Società, l'assemblea degli azionisti di risparmio potrebbe certamente deliberare i limiti entro i quali si renda possibile utilizzare il Fondo, tenuto tra l'altro conto che tale Fondo sarebbe comunque a carico degli azionisti di risparmio; ribadisce che questa sarebbe una delibera di competenza dell'assemblea.

Interviene la signora D'Atri, per domandare al Presidente di poter fare un'osservazione, approfittando delle competenze del Notaio ed anche - eventualmente - del "pensatoio societario", in relazione ad un punto specifico, per ricevere chiarimenti. Prosegue chiedendo - dato che, allo stato attuale, il Fondo comune ex art. 146 del TUF non è

stato deliberato - sulla base di quale normativa le spese della presente assemblea saranno oggetto di rivalsa sugli utili e sui dividendi spettanti agli azionisti di risparmio, perché - per quanto a sua conoscenza - la legge stabilisce che il Fondo comune possa essere fatto rivalere sui dividendi distribuiti agli azionisti di risparmio; invita comunque a correggerla qualora fosse in errore. Prosegue affermando che, in assenza di delibera di istituzione del Fondo comune, le spese sostenute anticipate "generosamente" dalla Società, dovrebbero rimanere a carico della Società stessa. A suo parere, sarebbero, dunque, da ricondurre alla Società sia le spese sostenute finora, sia quelle della presente assemblea. Segue un breve scambio di battute fra la signora D'Atri e altri intervenuti in merito a stanziamenti deliberati a favore del Rappresentante per il periodo 2010-2012, che quest'ultima dichiara comunque non costituire un Fondo ex articolo 146 TUF. Prosegue la Rappresentante, precisando, inoltre, che il Fondo comune può essere fatto rivalere sui dividendi solo oltre il minimo garantito, costituito dal già citato 5% dei 6 euro. Continua valutando che, nell'ipotesi l'anno prossimo Seat distribuisca dividendi - che, a suo parere, dovrebbero ammontare a 200.000 euro agli azionisti di risparmio per 3 anni, vale a dire l'anno in corso e gli anni precedenti - questo importo non verrebbe ridotto da eventuali spese sostenute dal Fondo, perché la riduzione avrebbe luogo soltanto nel momento in cui ci fossero dividendi ulteriori, rispetto al 5% sui 6 euro. Conclude il Rappresentante comune chiedendo le sia consentito di integrare la proposta di delibera che essa stessa aveva inserito nella sua relazione, in quanto mancante dell'importo. Precisa che, alla luce dei commenti e degli interventi fatti, ritiene di integrare il testo della proposta di delibera stabilendo in euro 150.000 l'importo del Fondo comune ex articolo 146 TUF.

Dopo che il Presidente ha provveduto - su richiesta di un intervenuto - a rileggere l'ultima domanda, prende la parola il signor Valfrè, il quale dichiara di essersi presentato all'assemblea in corso dopo aver letto con attenzione la relazione del Rappresentante comune e nella convinzione che la Società si fosse fatta carico del compenso e del rimborso spese deliberato dall'assemblea del 2010. Prosegue, poi, dichiarando che, essendo la situazione diversa - secondo quanto riferito dal Presidente e confermato dal dottor Beatrice - ciò significa che il Rappresentante comune avrebbe fornito un'informazione inveritiera, rispetto alla quale - stante la gravità della situazione, in quanto ciò significa, tra l'altro, che il notevole compenso e fondo spese, pari a complessivi circa 150 mila euro, rischia in realtà di pesare sugli azionisti di risparmio - ritiene di doversi riservare sin d'ora di valutare la ricorrenza dei presupposti per promuovere ogni azione idonea, anche di responsabilità, nei confronti del Rappresentante comune, ed invita il Notaio a verbalizzare puntualmente le sue parole. Continua affermando che la predetta eventualità sussiste a maggior ragione nell'ipotesi in cui in data odierna venisse deliberato un ulteriore fondo, con un potenziale aggravio aggiuntivo in capo agli azionisti di risparmio, pur essendo stata comunicata agli

stessi l'insussistenza di tali oneri, in quanto sostenuti dalla Società. Procede considerando, peraltro, che motivi di doglianza possano essere avanzati anche da quei soci che, sulla base della suddetta inventaria informativa, siano stati indotti a non partecipare a questa assemblea o comunque ad essere remissivi. Osserva poi che, in relazione alle cifre ed alla proposta di cui si è parlato, è a suo parere chiaro che il problema è "ancor più grave", dovendosi vagliare una proposta che prevede un Fondo di 150.000 euro a fronte di una capitalizzazione di 600.000 euro, il che vorrebbe dire che un quarto delle azioni di sua proprietà verrebbero praticamente regalate per sostenere i costi di funzionamento del sistema. Prosegue rilevando che, giustamente, il Rappresentante comune ricordava che le cifre di fondi analoghi "vanno da 5.000 euro in su, fino a qualche milione di euro". Tuttavia, nota che forse sarebbe opportuno ricordare che i Fondi di 5.000 euro sono stabiliti in società di dimensioni analoghe rispetto a Seat, le quali hanno una capitalizzazione simile, mentre Fondi pari a qualche centinaio di migliaia di euro sono previsti in società che hanno ben altra capitalizzazione, equivalente a centinaia di milioni di euro per le azioni di risparmio.

Sul tema dei dividendi, afferma che, pur essendo vero che una quota delle spese sarebbe recuperata da questi, rimane il timore che - come giustamente ricordava anche il signor Vaglica - non si distribuiranno dividendi, anche a breve, per cui si tratta di una questione, a suo parere, non pertinente. Prosegue dichiarandosi d'accordo con quanto, a suo avviso giustamente, ricordava il signor Petrerà, riferendo che alla passata assemblea - assemblea di nomina del Rappresentante comune - era stato espressamente indicato nella delibera approvata che erano da intendersi come relative allo svolgimento dell'incarico le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi, ivi incluse le spese di trasferta e quelle relative all'assistenza di esperti e/o perizie indipendenti. Evidenzia, quindi, che, poiché la precedente assemblea aveva deliberato che il compenso di 30.000 euro ed il fondo di 20.000 euro comprendessero espressamente anche le spese relative all'assistenza di esperti e perizie indipendenti, un ulteriore fondo, a suo parere, sarebbe "veramente illogico". Annuncia, poi, di voler porre alcune domande al Rappresentante comune in merito alla presente assemblea, in primo luogo in relazione ai motivi che hanno determinato la convocazione della stessa, in quanto afferma di non conoscere i termini dell'operazione di ristrutturazione finanziaria e, dunque, di domandarsi come sia possibile pensare di proporre l'istituzione di un Fondo comune se non si è nella condizione di valutare la presenza di un eventuale pregiudizio degli interessi della categoria. Continua chiedendo se ci sarà una ulteriore convocazione quando questi elementi saranno noti e, in caso di risposta positiva, quale sia il significato della presente assemblea, mentre dichiara esser stato sufficientemente chiarito chi sostenga i costi della riunione. Invita, inoltre, il Rappresentante comune a fornire spiegazioni più precise circa i motivi per i quali la riunione odierna è stata convocata al fine dell'istituzione di un Fondo comune, stante l'esistenza di un fondo

spese annuali di 20.000 euro deliberato durante la scorsa assemblea. Domanda inoltre chiarimenti su quali siano i soggetti che prestano le consulenze per cui si necessita di un Fondo, augurandosi che si tratti di primari professionisti del settore; si interroga, quindi, sul fatto che queste consulenze gravino sempre sugli azionisti di risparmio. Prega, poi, di esplicitare i motivi per cui l'assemblea in corso - i cui costi, come acclarato precedentemente, sono sostenuti dagli azionisti - non sia stata convocata a Torino presso la sede secondaria. Esprime anche la volontà di conoscere quali siano i costi aggiuntivi per la Società, che li anticipa, ma che poi graveranno sugli azionisti di risparmio, in relazione ad un'assemblea tenuta a Milano rispetto a Torino. Domanda poi se sia stata volontà della Società convocare l'assemblea a Milano, oppure se si tratti di una richiesta del Rappresentante comune. Chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui è stato indicato un Rappresentante designato, dal momento che, in base alla sua esperienza, all'assemblea degli azionisti di risparmio della Seat la partecipazione è sempre stata limitata a poche unità, al punto che ritiene di poter dire che "siamo sempre quattro gatti", vale a dire gli "abituali frequentatori amanti della partecipazione diretta". Si interroga sul perché questa volta la Società abbia indicato un Rappresentante designato, in quanto la nomina per statuto non è obbligatoria.

Prende la parola la signora D'Atri per replicare al signor Valfrè e prega il medesimo di aiutarla nel ricordare tutti i punti trattati. Anzitutto, ritiene fondamentale accertare l'informazione, da parte del notaio o del Presidente, sul tema della rivalsa sugli utili per comprendere se le spese sostenute sino al momento attuale, inclusa la presente assemblea, in assenza di Fondo comune, possano essere considerate in rivalsa e sulla base di quale norma. Considera l'argomento importante perché, a suo giudizio, è chiaro che, se non esiste un diritto della Società di rivalersi sui dividendi distribuiti agli azionisti di risparmio, allora il costo dell'assemblea, il costo del Rappresentante in termini di compenso, il costo dei 20.000 euro, se spesi, sono a carico della Società *tout-court*, e quindi, non trattandosi di una questione di anticipazione, anche in mancanza di una delibera del Consiglio di Amministrazione, si tratterebbe di una spesa societaria.

Il Presidente interviene per ribadire che l'assemblea ha deliberato per tre anni - 2010 - 2011 e 2012 - il compenso di 30.000 euro a favore del Rappresentante e 20.000 di fondo spese per ciascun anno.

Dopo uno scambio di battute tra il Presidente e la signora D'Atri, quest'ultima prosegue sostenendo che la somma stanziata in precedenza è stata stanziata come un fondo spese, che, a suo parere, è diverso dal Fondo comune ex articolo 146 TUF. Considera, quindi, che mentre quanto speso nell'ambito del Fondo comune può essere fatto rivalere sugli utili degli azionisti di risparmio, il fondo spese - per quel che le risulta - non può essere fatto rivalere. Prega, quindi, il Presidente di indicarle il riferimento normativo in maniera da potersi eventualmente correggere al riguardo. Prosegue con l'intento di

rispondere al signor Valfrè, scusandosi innanzitutto di avere, nella relazione, dato l'indicazione dell'accollo delle spese da parte della Società, perché, in buona fede, convinta che così le fosse stato riferito, e dichiara di aver preso atto in questo momento della mancanza di una delibera del Consiglio d'Amministrazione in tal senso. Precisa, poi, che la relazione era stata presentata al momento della convocazione e si rammarica del fatto che queste osservazioni non le siano state rivolte dalla Società o dagli uffici legali, che gentilmente sono stati messi a sua disposizione, né allora, né nel periodo precedente ad oggi, cosa che avrebbe consentito un'eventuale rettifica, utile a permettere a tutti i soci, presenti e non, di svolgere al meglio le proprie valutazioni, sia in termini di presenza o meno in assemblea, sia in termini di voto. Ribadisce che, ovviamente, l'interesse del Rappresentante, insieme a quello della Società, dovrebbe essere quello di consentire ai soci di avere maggiori informazioni e non il contrario. Con riferimento a quanto sostenuto dal signor Valfrè, sostiene che, non aspettandosi dividendi per il prossimo futuro, egli non dovrebbe nemmeno preoccuparsi del fatto che le spese effettuate sul Fondo comune vengano detratte dal valore della sua partecipazione perché, se non c'è dividendo, le spese rimangono a carico della Società. Ricorda di aver portato all'attenzione della Società questo tema in precedenza ed esprime la sua valutazione sul fatto che, in mancanza di un Fondo comune deliberato e in mancanza di dividendi, le spese "non sono a valere su niente", poiché, se il dividendo è zero, allora Valfrè "può star tranquillo". Chiarisce, comunque, di aver fatto una battuta che non voleva sminuire l'interpretazione resa da quest'ultimo.

Interviene nuovamente il signor Valfrè, per comunicare di non condividere il ragionamento esposto: siccome - come riferito a suo parere giustamente dal dottor Cristofori - il valore dell'azione è dato dalla prospettiva di avere dei dividendi, dichiara di aspettarsi che, nel breve periodo, il valore delle azioni crolli, perché, davanti alla più o meno ragionevole certezza dell'assenza di dividendi, il timore non è che, non essendoci dividendi, non ci saranno spese, bensì che, non essendoci dividendi, il valore delle azioni in suo possesso crollerà e, dichiarandosi un azionista che ha acquistato partecipazioni per investimento, chiarisce che la circostanza lo preoccupa allo stesso modo.

La signora D'Atri replica affermando di comprendere il ragionamento appena esposto, ma di non esser certa che l'opinione testè espressa possa essere condivisa dall'intero mercato e da tutti i portatori di azioni di risparmio. Prosegue precisando che il Fondo comune, una volta deliberatone l'ammontare, sarebbe a valere sugli azionisti solo per le spese effettivamente sostenute, e solo per la somma ulteriore rispetto al dividendo privilegiato.

Prende la parola il Presidente, il quale, ricordando che non è questa la sede per rendere pareri giuridici, con l'intento di "sgombrare il campo" da un tema - che ritiene "nuovo e altresì infondato" - precisa che l'art. 146 TUF riporta, a proposito della costituzione del Fondo,

quanto segue: "costituzione di un Fondo per le spese necessarie alla tutela di comuni interessi e suo rendiconto relativo. Il Fondo è anticipato dalla società, eccetera". Procedo poi a parziale lettura della delibera assunta nel 2010, come segue: "sono da intendersi come relative allo svolgimento dell'incarico le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi, ivi incluse le spese di trasferta e quelle relative all'assistenza di esperti o perizie indipendenti". Segnala trattarsi della stessa terminologia utilizzata nella norma di legge concernente il Fondo comune e si meraviglia del fatto che la Rappresentante comune affermi costituire fattispecie diversa dal Fondo comune.

A questo punto, la signora D'Atri dichiara che le sembra di capire che per la Società il fondo deliberato nell'assemblea del 2010 sarebbe da intendersi quale Fondo comune degli azionisti di risparmio. Dopo averne preso atto, comunica di non volersi addentrare ulteriormente nell'argomento, non avendo con sé lo scambio epistolare avvenuto via e-mail in passato e non ritenendo la questione all'ordine del giorno; ricorda, invece, che all'ordine del giorno erano state presentate delle proposte di delibera e ritiene che i soci voteranno come riterranno opportuno.

Interviene il professor D'Atri, il quale premette di non poter tacere il rapporto di parentela che lo lega al Rappresentante comune; quindi sottolinea che, nonostante, "we share the name", ritiene di non condividere con il Rappresentante comune tante altre cose e "forse la maggior parte". Premette, in particolare, di ritenere che forse la giovane età fa sì che il Rappresentante comune creda ancora molto nel diritto e nella *rule of law*, mentre una persona della sua età ha meno fiducia in questa forza ed in conseguenza di ciò non necessariamente egli ed il Rappresentante condividono tutte le opinioni, anche a ragione del fatto che ricoprono ruoli diversi. Continua, dopo altre considerazioni, sostenendo - fra l'altro - che "si preferisce sempre fare il *settlement* delle vicende attraverso dispute legali". Afferma, quindi, che i soci che l'hanno delegato erano ben consci della questione legata al Fondo, tuttavia rileva che pensare ad un procedimento - anche solo ad un'idea astratta di procedimento giudiziario che miri ad acclarare se sussiste il fatto o meno, se ci sono prove testimoniali, prove scritte o altro - sembra veramente non essere una strada e non sia la strada che è stata seguita per ottenere il consenso degli obbligazionisti. Rimarca, poi, rivolgendosi al Presidente e dichiarando di non metterne in dubbio la buona fede, che rimangono delle perplessità, legate allo spuntare improvviso del dottor Beatrice. Svolte ulteriori considerazioni circa la fiducia cieca che egli dichiara di riporre nella persona anziché nel diritto e dopo aver brevemente esposto la sua soddisfazione riguardo al successo della presente assemblea, chiarisce che c'è una lesione dei diritti degli azionisti di risparmio, o almeno così ritiene una maggioranza relativa degli azionisti, anche se ve n'è altra parte che non condivide. Prosegue argomentando che, se devono essere ascoltate le varie opinioni, poi è necessario che qualcuno decida, ritenendo,

tuttavia, che, prima di arrivare alle decisioni, occorra probabilmente ragionare per cercare non l'unanimità, ma quantomeno il consenso anche sulle differenze. Segue una breve serie di considerazioni sugli interessi dei soci in relazione al Fondo ed alla possibilità che esso venga speso per la promozione di eventuali azioni legali, al termine della quale il professor D'Atri chiarisce che, innanzitutto, il Fondo non viene costituito, in linea di principio, per mandare avanti uno studio legale attraverso le consulenze, anche perché la signora D'Atri non è avvocato, come non lo è egli stesso, né altri. Afferma di conoscere degli avvocati, dei notai, ed altri professionisti. Ricorda che la legge impone al Rappresentante comune di assumere l'iniziativa, come ricordato anche da altri soci, e questo obbligo comporta la convocazione della presente assemblea. Prosegue, poi, rilevando fra l'altro che allo stato non ci sono debiti da imputare al Fondo e che, qualora si dovesse entrare in una fase contenziosa, lo si utilizzerà. Fatto riferimento al costo dell'attuale assemblea e di tutta l'operazione di ristrutturazione, auspica che si sistemi l'assetto con tutti gli obbligazionisti avvertendo che bisognerà "togliere le spese", e solo in seguito "si potrà chiosare". Prosegue sottolineando che è sicuramente giusto che il socio di risparmio si preoccupi anche di 1.000 euro di spesa del Rappresentante comune, così come il signor Vaglica - richiamato in quanto egli stesso si è presentato anche in qualità di azionista ordinario - si dovrà lamentare dei 10 milioni di euro spesi per la consulenza dello studio "famosissimo", che probabilmente costa più, anche, di un ottimo parere - forse molto più economico - dello Studio Notari, che, pur senza conoscerne il costo, ritiene essere sicuramente inferiore a quello di un parere di Clifford Chance. Sostiene, quindi, che la costituzione del Fondo serve a "mettere sul binario giusto", perché, una volta che esso è costituito, si potrà decidere, ragionare, attivare iniziative e si cercherà di capire se le spese sostenute finora saranno da imputare a questo fondo o meno. Svolge poi alcune considerazioni sullo spirito con cui si è inserito il nuovo Rappresentante e sulla erroneità della valutazione minimalista dell'investimento. Precisa quindi che gli azionisti di risparmio avevano delle azioni di valore pari a 6 euro, ma hanno poi avuto perdite, anche perché, avendo avuto il diritto a sottoscrivere le azioni ordinarie, per buona parte avevano sottoscritto queste ultime, e hanno registrato una perdita sulle medesime, a prescindere dal formalismo che dice "stanno perdendo nel *cash flow* dei flussi". Spiega che per quanto ci siano tesi opposte tra loro, da quella di Vaglica, che se la prende col Presidente, a quella di Valfrè, che ritiene di non guadagnare sui fondi perché il Rappresentante comune ha scritto la frase prima ricordata, anch'egli ritenga che "la democrazia è il confronto", e che, tuttavia, non possa trattarsi di un confronto in tribunale, se non in casi estremi. Puntualizza, quindi, che l'assemblea è stata convocata in occasione di annunci negativi, per cui la convocazione era un obbligo del Rappresentante comune. Porta a paragone la circostanza di aver contestato - insieme ad altri - in altra sede il rappresentante comune di altra società quotata, che

cita, per non aver provveduto in tal modo ed evidenza che attualmente detta società sta fallendo. Per queste ragioni, ricorda che nell'avviso di convocazione è riportata espressamente la costituzione del Fondo, al fine di formalizzarlo, il che significa - nel caso - che i soci mettono in condizione il Rappresentante di agire e, quindi, eventualmente, di risultare inadempiente allorché non utilizzasse il Fondo in maniera corretta. Rileva poi che anche una consulenza fatta dal soggetto più capace potrebbe essere sbagliata. Svolge quindi ulteriori considerazioni, fra l'altro, circa la correttezza dell'istituzione del Fondo e l'esigenza di un controllo sullo stesso da parte della Società, criticando l'atteggiamento oggi assunto nei confronti del Rappresentante comune. Si interroga, infatti, sul fatto che quella fornita dalla dottoressa D'Atri possa considerarsi falsa informazione sociale, sul fatto che possa essere mancata una informazione da parte della Società una volta ricevuto e pubblicato sul sito un documento ed esprime dubbi sulla presenza o meno del dolo, concludendo che questi sono temi che non dovrebbero essere trattati dagli azionisti di risparmio. Ricorda, poi, che la categoria degli azionisti di risparmio fu creata prima che il Presidente entrasse nella Società e quindi considera che questi non ne abbia responsabilità. Manifesta quindi l'opinione che le azioni di risparmio abbiano un valore che la Borsa non riesce ad esprimere per carenza di informazione. Prosegue riferendo che i suoi deleganti sono stati informati sulle materie trattate dalla dottoressa D'Atri, la quale ha scritto anche in CONSOB ed in Borsa, per evidenziare alterazione delle modalità di negoziazione e mancanza di chiarezza del "valore del 6". Sottolinea, poi, che il Fondo serve a pagare le spese legali a favore della categoria azionaria. Prosegue svolgendo ulteriori osservazioni in merito, tra l'altro, al comportamento futuro della Società ed alla opinabilità di ogni spesa, non solo di quelle legali, oltre che in merito all'importanza di aver discusso di tutti gli argomenti, evitando un'assemblea solo consultiva. Esprime, quindi, il proprio parere sulla doverosità di una ulteriore assemblea, per ridurre i costi della quale si cercherà di far coincidere le date con l'assemblea degli azionisti ordinari ed auspica che la Società nel frattempo riprenda ad essere in utile, anche grazie al lavoro del CFO. Comunica di non prendere in considerazione l'ipotesi del fallimento, e comunque ritiene opportuno avviare una dialettica su come si spende, cosa si fa, se si può evitare qualche spesa, come ottimizzarle. Cita, quali esempi di iniziative da assumere nell'ambito di una normale gestione, che, se l'avviso di convocazione non fosse pubblicato sul Sole ma su altro quotidiano, sarebbe più economico; allo stesso modo, pensa che il notaio possa fare uno "sconto". Ritiene che tutti i soci, di risparmio, in particolare, perché qui sono rappresentati i soci di risparmio, lavorino affinché la Seat possa non solo superare la fase attuale, ma ritrovare un diverso ruolo attraverso varie iniziative. Svolge poi una serie di considerazioni inerenti, fra l'altro, al raggiungimento di livelli economici più elevati in tempi non lunghi, al confronto tra azionisti ed obbligazionisti evidenziato dal

Rappresentante comune per non ledere gli interessi degli azionisti di risparmio e alla distribuzione dei dividendi eventualmente spettanti. Valuta che ci sono tante strade percorribili e che si deve ragionare su di esse, rivolgendo poi al Presidente l'invito a non attendere che un socio od il Rappresentante dicano qualcosa per rilevarne l'errore, anche commesso in buona fede, ritenendo che questa non sia una strada che consente un confronto dialettico. Si avvia alla conclusione del suo intervento rammentando che è stata presentata una proposta, formulata dalla dottoressa D'Atri, che ha recepito l'integrazione dell'ingegner Scalzo, per cui si può deliberare. Sottolinea che le raccomandazioni prima formulate non vogliono essere un attacco a chicchessia, ma un'opportunità, l'opportunità di migliorare in relazione alle spese che probabilmente si potrebbero evitare, escluse quelle notarili.

Interviene il signor Vaglica, per invitare gli azionisti di risparmio a leggere i bilanci - come ritiene facciano - poiché si può evidenziare la voce delle consulenze dello studio Giliberti Pappalettera Triscornia e Associati; al riguardo, ricorda di aver sempre sollevato l'obiezione del conflitto d'interessi, nonostante la cosa sia "sempre caduta nel dimenticatoio"; prosegue sostenendo che le domande da lui in passato rivolte a Cappellini e a Giliberti avevano sempre avuto come risposta l'insussistenza di un conflitto d'interessi. Prosegue domandandosi quanto abbia incassato lo studio Giliberti dalle consulenze per la Seat Pagine Gialle, stimando che si tratti di una cifra di circa 5 - 6 milioni di euro.

Dopo uno scambio di battute tra il Presidente ("molto di più!") ed il signor Vaglica, prende la parola il signor Valfrè, e dichiara che finché queste consulenze erano pagate dalla Società egli poteva essere interessato fino ad un certo punto, ma di essere più sensibile ora, con la prospettiva di doverle pagare in prima persona. Il signor Valfrè fa notare che, a fronte di consulenze che venissero deliberate per 100.000 euro, avendo il 2% delle azioni di risparmio, sarebbe gravato di costi per circa 2.000 Euro, che per lui "fanno la differenza". Invita, quindi, il Rappresentante a considerare due contenziosi che, a suo parere, potrebbero originarsi: il primo è quello che lui, magari con altri azionisti, potrebbe promuovere contro il Rappresentante comune per l'informazione non veritiera; il secondo sarà quello che vedrà contrapposti la Società e gli azionisti di risparmio, nel momento in cui la Società si rivarrà delle spese del Fondo sui dividendi degli azionisti di risparmio ed essi si lamenteranno della trattenuta. Ritenendo che la cifra proposta dal Rappresentante comune sia "esorbitante", anche perché proposta in modo "assiomatico", senza indicazione di specifiche esigenze che la giustificano, fermo restando che egli si oppone a qualunque cifra, propone, a sua volta, di individuare, invece, una cifra "minima, o comunque più ragionevole", che potrebbe, da un lato, stemperare la contrapposizione tra azionisti di risparmio e Società sul rimborso e, dall'altro, disincentivare alcuni azionisti dall'iniziare un possibile

contenzioso. Su questo argomento chiede l'opinione del Rappresentante comune.

Dopo uno scambio di battute sul coinvolgimento di altri soci nelle risposte, la dottoressa D'Atri chiarisce che la cifra è stata individuata sulla base dei suggerimenti pervenuti da alcuni soci e ribadisce la sua volontà di mantenerla immutata nella consistenza di 150.000 euro prima indicata, ovviamente come spesa massima, che se non ci fossero motivi di spesa potrebbe non essere utilizzata. Prosegue spiegando che la situazione societaria è cambiata nell'ultimo anno rispetto al 2010 a seguito dell'avvio della procedura di ristrutturazione che ha portato alla necessità di convocare l'assemblea e di sottoporre all'attenzione dei soci la costituzione di un Fondo. Chiarisce ancora che, se si dovesse arrivare ad un contenzioso, anche solo per richiedere l'intervento di un legale si subirebbero costi sostenuti, ed a questo servirà il Fondo, non per dare incarico al fine di avviare un'azione legale. Considera poi che, qualora si dovesse presentare l'evenienza, e oggi non fosse deliberato un Fondo, il Rappresentante comune non potrebbe fare molto se non convocare un'ulteriore assemblea per deliberarlo. Con riferimento, invece, ad un eventuale contenzioso nei suoi confronti, ritiene che ciascun socio dovrà fare le sue valutazioni.

Prende la parola il signor Valfrè e fa notare che il contenzioso, se non fosse istituito un Fondo, non avrebbe ragion d'essere, perché, a prescindere dall'informazione corretta o non corretta, se non viene istituito il Fondo, il danno per l'azionista non ci sarebbe; chiede inoltre se il Fondo verrebbe utilizzato solo in caso di un contenzioso.

La dottoressa D'Atri replica che il Fondo costituisce un tetto massimo di spesa e nell'individuazione della somma di 150.000 Euro si tiene conto del fatto che, nell'eventualità in cui si dovesse arrivare - seppur in extremis - ad un contenzioso, gli importi delle consulenze legali sarebbero superiori a quelli di un costo per una consulenza di valutazione. Ribadisce che proprio per questo propone l'ammontare prima specificato.

Interviene nuovamente il professor D'Atri, il quale, dopo aver svolto una serie di considerazioni sui costi delle cause legali rispetto al valore delle medesime e su eventuali supposizioni inerenti la malafede delle persone, sottolinea, tra l'altro, la necessità di agire in giudizio per la tutela dei propri interessi nonché il rischio - che per la sua esperienza spesso si corre - che una società, avendo fondi più ampi dei singoli azionisti, abusi del processo, arrivando anche in Cassazione, nella consapevolezza che dopo molti anni potrebbero essere finiti i soldi del piccolo azionista che intende difendersi.

Prende, quindi, la parola il signor Petrera il quale, dopo aver ribadito l'esigenza di dover procedere ad una votazione, chiede se il compenso di Euro 30.000 spettante al Rappresentante comune sia compreso nel Fondo di 150.000 euro e, ottenuta risposta negativa, dichiara che la cifra proposta gli appare eccessiva. Precisa che, in caso contrario, si poteva mantenere la falsariga già adottata

"buttando nel Fondo" quanto già a disposizione in qualità di fondo spese ed allora sarebbe andata bene la sua proposta di delibera.

Interviene nuovamente il professor D'Atri, per segnalare che a suo parere si deve prima provvedere a deliberare il Fondo, e solo in seguito si potrà procedere a queste ulteriori specificazioni, quale la decisione di ritenere il fondo spese precedente assorbito in questo Fondo.

Ha luogo, quindi, un ulteriore scambio di battute sulla quantificazione del Fondo comune, nel corso del quale i signori Valfrè e Petrera propongono un ammontare di Euro 20.000 o 30.000, sussistendo, a parere di quest'ultimo, la possibilità, in caso di un evento nefasto, di convocare una nuova assemblea urgente nell'arco di un mese per integrare l'importo, laddove fosse necessario.

Il signor Valfrè, in particolare, ribadisce la ragionevolezza dell'idea di riservarsi di convocare una nuova assemblea qualora ci fossero esigenze di quel genere, ricorda che i 30.000 euro stanziati per l'anno precedente gli sembrano sufficienti, ed afferma di non comprendere perché adesso si intenda aumentare la somma a 150.000 euro.

Seguono poi scambi di battute per confermare che i fondi stanziati non sono stati concretamente spesi.

Il signor Vaglica interviene per rammentare che l'amministratore delegato Cappellini l'anno precedente ha percepito una somma pari a 510.000 euro pur in presenza di una perdita della Società di 667 milioni di euro, e considera che "con 510.000 euro paghi lo stipendio a 20 operai".

Dopo ulteriore scambio di opinioni tra gli intervenuti, il signor Valfrè esprime rammarico per il mancato accoglimento del suo intento pacificatore, accennando che è sua intenzione discuterne in altra sede.

Su richiesta di chiarimenti da parte del signor Petrera, il Presidente comunica che prima va posto in votazione il testo di delibera proposto dalla dottoressa D'Atri, perché era quello contenuto nella Relazione e l'unica variante odierna riguarda la specificazione dell'ammontare del Fondo. Del resto, nota il Presidente, le delibere proposte sono tra loro incompatibili, quindi, se passa una, l'altra è automaticamente bocciata, e viceversa, ed è, pertanto, irrilevante l'ordine con cui verranno messe ai voti.

Il signor Petrera chiede, poi, se il Fondo deliberato comprende il compenso del Rappresentante comune o se questo sia a parte.

Il Presidente invita la signora D'Atri, in quanto proponente la delibera, a chiarire se nei 150.000 Euro sono compresi i 30.000 Euro di compenso che erano stati già deliberati per il triennio 2010-2011-2012 e i 20.000 Euro di fondo spese, oppure no.

La dottoressa D'Atri afferma che la proposta di deliberazione è così come è stata formulata e che ritiene di aver già fornito tutte le informazioni opportune, anche avuto riguardo alle spese già sostenute.

Il signor Vaglica, a questo punto, dichiara di ritirare la sua proposta, pur ritenendo che 500.000 Euro costituissero una cifra

adeguata rispetto a come viene gestita la Società, soprattutto perché non si tratta di spese ma di accantonamenti.

Prima della votazione il notaio Zabban riassume brevemente lo svolgimento della discussione attraverso cui si è arrivati all'individuazione della proposta di delibera che sarà messa ai voti per prima e che individua in 150.000 Euro annui l'ammontare del Fondo ex art. 146 TUF.

Ha luogo una breve ulteriore discussione vertente, fra l'altro, sul fatto che la Società non si farà carico dei costi in via definitiva, potendosi rivalere, ai sensi di legge, sui dividendi spettanti agli azionisti di risparmio, salvo il minimo garantito e che il Fondo, allo scadere di ogni esercizio, dovrà essere reintegrato in base a quanto effettivamente speso.

Il Presidente chiede se ci sia termine di durata di questo obbligo di reintegrazione e la signora D'Atri risponde che l'obbligo di reintegrazione, nei limiti di quanto sarà effettivamente speso annualmente, come da rendicontazione del Rappresentante, durerà fino a quando non verrà assunta una nuova delibera, ricordando comunque che, qualora non ce ne fosse necessità e non venissero poste in essere attività lesive, il Fondo potrebbe rimanere integro. Segue un breve ulteriore scambio di battute in merito alla precisazione fornita.

Si passa, quindi, alla votazione del testo di delibera di cui è stata data lettura.

Il Presidente, preliminarmente, chiede di dichiarare, con specifico riguardo all'argomento in votazione, eventuali situazioni di esclusione del diritto di voto.

Nessuno intervenendo, il Presidente chiede altresì al rappresentante designato ex art. 135 undecies TUF, ai fini del calcolo delle maggioranze, se in relazione alla proposta di cui è stata data lettura, sia in possesso di istruzioni per tutte le azioni per le quali è stata conferita la delega.

Il rappresentante designato ex art. 135 undecies TUF risponde affermativamente.

Il Presidente ricorda che si vota come nell'occasione precedente; chi è favorevole premerà "favorevole 1, 2 o 3", chi è contrario premerà il tasto 2, l'astenuuto premerà il tasto 1.

La dottoressa D'Atri dichiara, affinché rimanga a verbale, di volersi astenere dalla votazione.

Dichiarata chiusa la votazione da parte del Presidente, il medesimo dà atto che sono attualmente presenti o rappresentati n. 15 legittimati al voto per n. 131.537 azioni di risparmio.

Il Presidente dichiara approvata a maggioranza degli intervenuti, con manifestazione del voto mediante utilizzo del televoter, la proposta di cui è stata data lettura e che:

- n. 96.894 azioni di risparmio hanno espresso voto favorevole (73,66% sul capitale rappresentato in assemblea)
- n. 11.343 azioni di risparmio hanno espresso voto contrario (8,62% sul capitale rappresentato in assemblea);

- n. 23.300 azioni di risparmio si sono astenute dal voto (17.71% sul capitale rappresentato in assemblea);

- tutti i soggetti attualmente presenti o rappresentati hanno partecipato al voto,

come meglio risulterà dall'elenco presenze che sarà allegato al verbale, restando soddisfatte le disposizioni di cui all'articolo 146 TUF, cui lo statuto sociale non deroga.

A questo punto, il Presidente chiede al rappresentante designato se siano stati da lui espressi voti in difformità dalle istruzioni ricevute.

Ottenuta risposta negativa dal rappresentante designato e null'altro essendovi a deliberare, il Presidente dichiara chiusi i lavori dell'Assemblea degli azionisti di risparmio alle ore 18 e 45.".

A richiesta del comparente, si allegano al presente atto:

- sotto la lettera "A", in unico plico, i fogli presenza ed i dati relativi all'esito delle votazioni;

- sotto la lettera "B", in originale, Relazione del Rappresentante comune agli azionisti di risparmio di Seat Pagine Gialle S.p.A. per l'assemblea del 11, 12 e 13 aprile 2012.

Di

questo atto io Notaio ho dato lettura al comparente, che lo approva e con me lo sottoscrive alle ore 18 e 15.

Omessa la lettura degli allegati per espressa dispensa avutane dal comparente.

Scritto

con sistema elettronico da persona di mia fiducia e da me Notaio completato a mano, consta il presente atto di venticinque mezzi fogli scritti su entrambe le facciate per totali cinquanta pagine, quindi, fin qui.

Firmato Enrico Giliberti

Firmato Filippo Zabban

SPAZIO ANNULLATO

Assemblea degli azionisti di risparmio di Seat PG
del 12/04/2012 - 2^a Convocazione

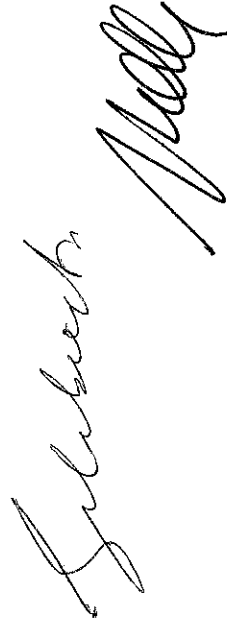
Elenco Partecipanti

dalle 17:07

in ordine alfabetico

Partecipante	Rif. Intervento	Azioni P ⁽¹⁾
D&C GOVERNANCE S.R.L.	14 SPADAFORA PAOLO	8.025 D
D&C GOVERNANCE S.R.L. <i>In garanzia di - INTESA SANPAOLO SPA</i>	14 SPADAFORA PAOLO	12.602 D
D'ATRI MARIANNA	14 SPADAFORA PAOLO	8.100 D
D'ATRI STELLA	13 D'ATRI STELLA	23.300 P
ELIA ANTONIO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
INFORMATICA FINANZIARIA S.R.L.	14 SPADAFORA PAOLO	46 D
LE PERA DOMENICO	14 SPADAFORA PAOLO	5.500 D
MINASI CLELIA	18 D'ATRI GIANFRANCO	1.000 D
PETRERA MICHELE	19 PETRERA MICHELE	827 P
PICCOLO BIAGIO	14 SPADAFORA PAOLO	1.000 D
PISANI CLARA	14 SPADAFORA PAOLO	38.632 D
SCALZO VITTORIO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
SCAVELLI FRANCESCO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
TEMPOFOSCO ANDREA	14 SPADAFORA PAOLO	15.988 D
VAGLICA LUIGI GIOVANNI	17 VAGLICA LUIGI GIOVANNI	1 P
VALFRE CARLO / VALFRE ALBERTO	12 VALFRE ALBERTO	10.516 P

Totale Partecipanti **15** Totale Azioni **131.537** pari al **19,3331** % delle azioni di risparmio



Accettato "A" all'ORA in data 26/4/2012 n. 63420/10332 rev

Elenco Partecipanti

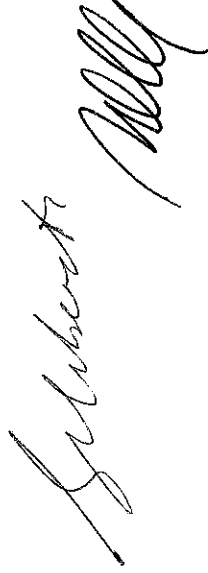
dalle 16:30

calle 16:30

in ordine alfabetico

<i>Partecipante</i>	<i>Rif. Intervento</i>	<i>Azioni P⁽¹⁾</i>
CALOMINO TOMMASO	20 CARPANEDA MICHELE	1.000 D
D&C GOVERNANCE S.R.L.	14 SPADAFORA PAOLO	8.025 D
D&C GOVERNANCE S.R.L. <i>In garanzia a: INTESA SANPAOLO SPA</i>	14 SPADAFORA PAOLO	12.602 D
D'ATRI MARIANNA	14 SPADAFORA PAOLO	8.100 D
D'ATRI STELLA	13 D'ATRI STELLA	23.300 P
ELIA ANTONIO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
INFORMATICA FINANZIARIA S.R.L.	14 SPADAFORA PAOLO	46 D
LE PERA DOMENICO	14 SPADAFORA PAOLO	5.500 D
MINASI CLELIA	18 D'ATRI GIANFRANCO	1.000 D
PETRERA MICHELE	19 PETRERA MICHELE	827 P
PICCOLO BIAGIO	14 SPADAFORA PAOLO	1.000 D
PISANI CLARA	14 SPADAFORA PAOLO	38.632 D
SCALZO VITTORIO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
SCAVELLI FRANCESCO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
TEMPOFOSCO ANDREA	14 SPADAFORA PAOLO	15.988 D
VAGLICA LUIGI GIOVANNI	17 VAGLICA LUIGI GIOVANNI	1 P
VALFRE CARLO / VALFRE ALBERTO	12 VALFRE ALBERTO	10.516 P

Totale Partecipanti 16 Totale Azioni 132.537 pari al 19,48 % delle azioni di risparmio



(1) Partecipazione: 'P' in proprio, 'D' in delega.

Elenco Partecipanti

dalle 15:05

alle 18:45

in ordine alfabetico

Partecipante	Rif. Intervento	Azioni P ⁽¹⁾
CALOMINO TOMMASO	20 CARPANEDA MICHELE	1.000 D
D&C GOVERNANCE S.R.L.	14 SPADAFORA PAOLO	8.025 D
D&C GOVERNANCE S.R.L. <i>In garanzia di: INTESA SANPAOLO SPA</i>	14 SPADAFORA PAOLO	12.602 D
D'ATRI MARIANNA	14 SPADAFORA PAOLO	8.100 D
D'ATRI STELLA	13 D'ATRI STELLA	23.300 P
ELIA ANTONIO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
INFORMATICA FINANZIARIA S.R.L.	14 SPADAFORA PAOLO	46 D
LE PERA DOMENICO	14 SPADAFORA PAOLO	5.500 D
MINASI CLELIA	18 D'ATRI GIANFRANCO	1.000 D
PETRERA MICHELE	19 PETRERA MICHELE	827 P
PICCOLO BIAGIO	14 SPADAFORA PAOLO	1.000 D
PISANI CLARA	14 SPADAFORA PAOLO	38.632 D
SCALZO VITTORIO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
SCAVELLI FRANCESCO	18 D'ATRI GIANFRANCO	2.000 D
TEMPOFOSCO ANDREA	14 SPADAFORA PAOLO	15.988 D
VAGLICA LUIGI GIOVANNI	17 VAGLICA LUIGI GIOVANNI	1 P
VALFRE CARLO / VALFRE ALBERTO	12 VALFRE ALBERTO	10.516 P

Totale Partecipanti 16

Totale Azioni

132.537

pari al 19,48

% delle azioni di risparmio

(1) Partecipazione: 'P' in proprio, 'D' in delega.

Assemblea degli azionisti di risparmio di Seat PG
del 12/04/2012 - 2^a Convocazione

Esito Analitico della Votazione

MOZIONE : Mandato al rappresentante comune a tutela degli azionisti di risparmio

Orario apertura votazione 17:01 orario chiusura votazione 17:03

FAVOREVOLI

Rif.	Azionista	Voti	P ⁽¹⁾
20	CALOMINO TOMMASO	1.000	D
14	D&C GOVERNANCE S.R.L.	7.625	D
14	D&C GOVERNANCE S.R.L.	12.602	D
14	D&C GOVERNANCE S.R.L.	400	D
14	D'ATRI MARIANNA	8.100	D
13	D'ATRI STELLA	300	P
13	D'ATRI STELLA	23.000	P
18	ELIA ANTONIO	2.000	D
14	INFORMATICA FINANZIARIA S.R.L.	46	D
14	LE PERA DOMENICO	5.500	D
18	MINASI CLELIA	1.000	D
14	PICCOLO BIAGIO	1.000	D
14	PISANI CLARA	38.632	D
18	SCALZO VITTORIO	2.000	D
18	SCAVELLI FRANCESCO	2.000	D
14	TEMPOFOSCO ANDREA	15.988	D
17	VAGLICA LUIGI GIOVANNI	1	P
<i>Totale Azioni</i>		121.194	

CONTRARI

Rif.	Azionista	Voti	P ⁽¹⁾
12	VALFRE CARLO / VALFRE ALBERTO	10.516	P
<i>Totale Azioni</i>		10.516	

NON VOTANTI

Rif.	Azionista	Voti	P ⁽¹⁾
19	PETRERA MICHELE	827	P
<i>Totale Azioni</i>		827	

	VOTI	% sul capitale rappresentato in assemblea
FAVOREVOLI	121.194	91,44%
CONTRARI	10.516	7,93%
NON VOTANTI	827	0,62%
TOTALE VOTI	132.537	
su	680373	aventi diritto al voto

Assemblea degli azionisti di risparmio di Seat PG
del 12/04/2012 - 2^a Convocazione

Esito Analitico della votazione

MOZIONE : Costituzione del Fondo Comune

Orario apertura votazione 18:39 orario chiusura votazione 18:40

FAVOREVOLI

Rif.	Azionista	Voti	P ⁽¹⁾
14	D&C GOVERNANCE S.R.L.	12.602	D
14	D&C GOVERNANCE S.R.L.	400	D
14	D&C GOVERNANCE S.R.L.	7.625	D
14	D'ATRI MARIANNA	8.100	D
18	ELIA ANTONIO	2.000	D
14	INFORMATICA FINANZIARIA S.R.L.	46	D
14	LE PERA DOMENICO	5.500	D
18	MINASI CLELIA	1.000	D
14	PICCOLO BIAGIO	1.000	D
14	PISANI CLARA	38.632	D
18	SCALZO VITTORIO	2.000	D
18	SCAVELLI FRANCESCO	2.000	D
14	TEMPOFOSCO ANDREA	15.988	D
17	VAGLICA LUIGI GIOVANNI	1	P
<i>Totale Azioni</i>		96.894	

CONTRARI

Rif.	Azionista	Voti	P ⁽¹⁾
19	PETRERA MICHELE	827	P
12	VALFRE CARLO / VALFRE ALBERTO	10.516	P
<i>Totale Azioni</i>		11.343	

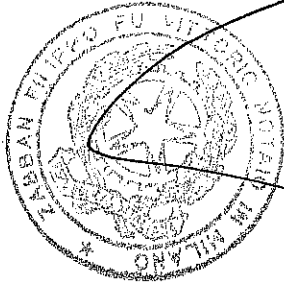
ASTENUTI

Rif.	Azionista	Voti	P ⁽¹⁾
13	D'ATRI STELLA	23.000	P
13	D'ATRI STELLA	300	P
<i>Totale Azioni</i>		23.300	

	VOTI	% sul capitale rappresentato in assemblea
FAVOREVOLI	96.894	73,66%
CONTRARI	11.343	8,62%
ASTENUTI	23.300	17,71%
TOTALE VOTI	131.537	
su	680373	aventi diritto al voto



Guillermo Solis



Agustin Reyes

Allegato "B" all'atto
in data 26/4/2012...
n. 63620/10332... rep.

**Relazione del Rappresentante comune degli azionisti di risparmio di Seat
Pagine Gialle S.p.A. per l'assemblea del 11, 12 e 13 aprile 2012**

10 marzo 2012

Seibert

**Assemblea speciale dei portatori di azioni di risparmio Seat Pagine Gialle S.p.A.
11, 12 e 12 aprile 2012**

Signori soci,

siete stati convocati in Assemblea Speciale per deliberare sui due punti al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Ristrutturazione finanziaria della società e accordo con i creditori: valutazione, per quanto di competenza della categoria; Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Costituzione del Fondo Comune ex Art. 146 D.Lgs 58/1998 (TUF)

Punto 1 – RISTRUTTURAZIONE FINANZIARIA E ACCORDO CON I CREDITORI

Signori soci,

il rappresentante comune – per consentire un'ampia dialettica endo-societaria - ha ritenuto di chiedere al Consiglio di Amministrazione un'illustrazione dell'accordo raggiunto con i creditori relativamente alla ristrutturazione finanziaria della società'.

Alla data di pubblicazione dell' avviso e' noto che la proposta finale di ristrutturazione presentata dalla società' ha ricevuto adesioni superiori al 75% di parti interessate del creditore bancario senior e degli obbligazionisti Lighthouse nonche' superiori al 97% dei titolari delle obbligazioni senior secured e pieno supporto da parte degli azionisti di riferimento (CVC, Permira, Alfieri Investitori Associati).

Alla data di svolgimento dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio si conosceranno, inoltre, gli esiti delle assemblee degli obbligazionisti – previste per i giorni 29 e 30 marzo – convocate per approvare il risultato della raccolta consensi, e la società' - avendo ottenuto i livelli di adesione necessari - avra' potuto avviare la fase implementativa dell'operazione di ristrutturazione.

In tale fase la categoria deve essere posta in grado di valutare se esiste una potenziale natura lesiva dei propri interessi e se le ipotesi di ristrutturazione – che dovranno essere oggetto di deliberazione da parte dell'assemblea straordinaria - debbano richiedere anche l'approvazione della categoria di azioni di risparmio.

Il rappresentante potrà essere incaricato dai soci ad assumere ogni opportuna iniziativa per supportare la società ad individuare modalita', che possano essere comunque approvate o accettate dalla categoria, al fine di evitare l'insorgere di successivi contenziosi.

Guido Berghini

Il rappresentante comune ha invitato gli amministratori a partecipare all'assemblea e fornire eventuale informazioni e documentazione di supporto, i signori soci potranno richiedere ogni ulteriore informazione utile.

Proposta di delibera relativa al primo punto dell'ordine del giorno

Questo punto, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, non necessita di deliberazione da parte dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio.

A seguito del dibattito potrà eventualmente essere individuato uno specifico mandato al rappresentante comune volto ad avviare un confronto con la società e con gli altri stakeholder (banche ed obbligazionisti), al fine di individuare le soluzioni idonee a non comprimere i diritti della categoria, nel rispetto dell'autonomia negoziale.

In particolare dovrà essere valutata la modalità di assegnazione ai soci di warrant o di azioni ex conversione e la eventuale limitazione del diritto al dividendo, concordata con i creditori sociali

Punto 2 – COSTITUZIONE DEL FONDO COMUNE

Signori soci,

siete stati convocati in Assemblea Speciale per deliberare in merito alla proposta di costituzione del Fondo ex Art. 146 D.Lgs 58/1998 (TUF).

L'art. 146 comma 1 del TUF prevede che l'assemblea speciale deliberi, tra l'altro, "sulla costituzione di un fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi e sul rendiconto relativo".

Il Fondo è necessario a dotare il Rappresentante comune delle risorse necessarie a svolgere la propria funzione; in tal proposito va evidenziato che:

▲ gli interessi degli azionisti di risparmio, data la particolarità di questa tipologia di azioni, non sono necessariamente allineati con quelli degli azionisti ordinari o del management;

▲ gli azionisti di risparmio sono privi del diritto di voto nell'assemblea ordinaria e straordinaria della società, e trovano nel Rappresentante comune (e nel fondo) uno strumento a tutela dei propri interessi;

▲ il fondo ha il chiaro scopo di garantire al Rappresentante comune l'autonomia operativa ed i mezzi eventualmente necessari per difendere gli interessi della categoria, anche nell'eventualità di una contrapposizione con la società stessa, ma non esclusivamente a tale fine.

Il coinvolgimento della società in una complessa operazione di ristrutturazione finanziaria che ha visto la necessità, in alcuni momenti, di avviare colloqui preliminari con il Ministero per lo Sviluppo Economico per un eventuale avvio delle procedure straordinarie previste dalla legge, ha reso evidente la necessità di dotare la categoria di azionisti di risparmio dello strumento di tutela principe previsto dalla legge. Questo infatti garantisce al rappresentante comune la possibilità di – solo se, ovviamente, necessario - fare ricorso a professionalità specializzate per

[Handwritten signature]

valutare e garantire la salvaguardia dei diritti degli azionisti di risparmio così come previsto dagli artt. 2418 comma 2 Cod. Civ e 146 comma 1 lettera c TUF.

Ai sensi dell'art. 146, comma 1 lett. c) del TUF, il fondo deve essere anticipato dalla società, che potrà – a seguito di apposita decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione - decidere se farsi carico dello stesso o di rivalersi sulla quota di dividendo eccedente il minimo garantito alle azioni di risparmio.

Tenendo conto che per il triennio in corso (2010-2012), in assenza di un fondo deliberato, con decisione assunta dal Consiglio di Amministrazione, la società ha deciso di farsi carico del compenso oltre le spese nel limite di Eur 20.000, il Rappresentante Comune, a seguito della deliberazione dei signori soci farà formale richiesta alla società di farsi carico dell'importo del Fondo deliberato.

Il Fondo può essere – a seconda dei casi – gestito autonomamente dal Rappresentante Comune, ovvero amministrato dalla società. In tale ipotesi, deve essere garantita al Rappresentante comune la massima autonomia nell'utilizzo dello stesso, attraverso procedure che non prevedano una preventiva approvazione della spesa da parte della società. La responsabilità dell'utilizzo del Fondo spetta al Rappresentante comune, che è chiamato a rendicontarne all'assemblea.

Allo scopo di individuare un ammontare congruo per il Fondo comune e' necessario tenere presente che l'ammontare deve garantire un'adeguata autonomia operativa del Rappresentante comune e deve essere potenzialmente sufficiente a sostenere il costo degli apporti professionali richiesti a valutare eventuali operazioni potenzialmente lesive degli interessi della categoria.

Nell'insieme delle società quotate italiane aventi azioni di risparmio esiste una casistica molto varia per quanto concerne il Fondo Comune ex art. 146 TUF che – nei casi in cui un Fondo e' deliberato – vede valori che vanno da un minimo di Euro 5.000 ad un massimo di Euro 2.000.000.

E' importante precisare che il valore del Fondo, in ogni caso, costituisce un mero tetto di spesa massimo per il Rappresentante che non si trasforma, in ogni singolo esercizio, necessariamente in una spesa effettiva. Il Rappresentante infatti può spendere nulla o parte della somma allocata e sulle voci di spesa e' tenuto a rendicontare ai soci alla fine del triennio.

A titolo di esempio – e senza prendere in considerazione alcuna eventualità di contenzioso -, e' lecito immaginare che, nel corso dei prossimi mesi – quando gli aspetti tecnici della ristrutturazione finanziaria saranno resi noti, sarà necessario fare ricorso a competenze professionali specifiche per valutarli ed escludere una lesione degli interessi – sia patrimoniali che amministrativi – delle azioni di risparmio.

Proposta di delibera relativa al secondo punto all'ordine del giorno

Si riporta qui di seguito il testo di delibera che i soci saranno invitati ad approvare:

“L'assemblea degli azionisti di risparmio di Seat Pagine Gialle S.p.A.

Delibera



di costituire un fondo ex art 146 TUF e di stabilire in Euro⁽¹⁾ l'ammontare del fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi dei possessori di azioni di risparmio Seat Pagine Gialle S.p.A..

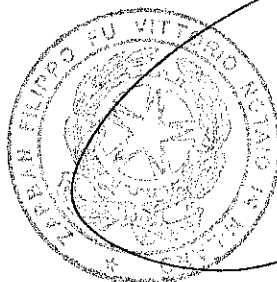
Il fondo - ove utilizzato nel corso di un esercizio - dovrà essere reintegrato all'importo originario alla data di chiusura dell'esercizio medesimo. Gli importi relativi alla costituzione del fondo ed alla sua reintegrazione saranno anticipati dalla Società, che potrà rivalersi sugli utili spettanti agli azionisti di risparmio ai sensi di legge."

(1) L' ammontare del fondo potrà essere stabilito sulla base delle proposte che saranno avanzate dai soci prima e nel corso dell'assemblea.

**Il Rappresentante Comune degli Azionisti di Risparmio
Seat Pagine Gialle Seat
(Stella d'Atri)**

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



[Handwritten signature]

www.rappresentantecomune.it/seat
contatti: seat@rappresentantecomune.it